



la Città del Crati



Lunedì 14 Luglio 2025

GASTRONOMIA CALABRESE



Primi piatti pesce



Primi piatti carne



Secondi di pesce



mare e monti

Secondi di carne



Proseguiamo con la frutta



dolci



pizze



Quanti piatti da leccare i baffi. Ne abbiamo postato solo alcuni, ma tante altri succulenti propongono gli chef.

Ma il re della tavola resta proprio l'uovo, ne basta uno con del peperone e del pane e si pranza o si cena divinamente.

Tante varietà di prelibatezze sia a base di pesce o di carne, così come la solita pizza ormai internazionale.

Non ci limiteremo solo a questa presentazione, ma su altri numeri specificheremo piatto per piatto per conoscere anche come realizzarlo se si vuole cimentarsi in cucina. Per il momento auguriamo un buon appetito.

A cura del prof Antonio Mungo

Paulo Coelho

Paulo Coelho è uno scrittore ed ex musicista brasiliano. Oggi è uno degli autori più letti e conosciuti del mondo, ma la sua vita è stata messa continuamente alla prova durante la sua giovinezza, a causa della rigidità dei suoi genitori e degli avvenimenti storico-sociali ai quali è stato esposto sin da ragazzo. Figlio di una madre fervidamente credente e di un ingegnere, Coelho cresce in una famiglia borghese che limita le sue aspirazioni artistiche. Il padre, infatti, lo voleva avvocato mentre il giovane Paulo, ribelle e idealista, odiava quella carriera e mal digeriva l'ingerenza del genitore.

La sua ribellione gli costa caro, tanto che il padre lo fa rinchiusere per ben tre volte in un manicomio, nel quale vive esperienze drammatiche, tra cui l'essere sottoposto ad elettroshock. All'età di vent'anni esce dall'istituto e s'iscrive a Legge, facoltà che abbandona poco dopo. In seguito, inizia a sperimentare droghe e allucinogeni, diventando un hippie. In questo periodo si avvicina al mondo dell'arte, della musica, del teatro e della politica, interessandosi in particolare al marxismo. Viaggia per tutta l'America Latina, suonando e componendo per artisti come Raul Seixas, Elis Regina, Rita Lee. Nel 1986, compie l'esperienza che gli cambia la vita. Nel corso di un pellegrinaggio a Santiago de Compostela vive un'epifania, un risveglio spirituale che raccontò poi nel libro "Il Cammino di Santiago". In questa circostanza Coelho non solo ritrova la sua fede cristiana, ma capisce anche qual è il suo reale destino: diventare scrittore. Due anni dopo pubblica "L'Alchimista", libro che gli dà il successo internazionale. Da lì, il suo percorso sarà sempre in ascesa!

Coelho è apprezzato in tutto il mondo, infatti i suoi libri sono tradotti in oltre 80 lingue, affinché tutti ne possano apprezzare la bellezza e la profondità. Diversi sono stati i riconoscimenti ricevuti: titolo di "Chevalier de l'Ordre National de la Légion d'Honneur", da parte del governo francese, e la "Medalla de Oro de Galicia". Inoltre, dall'ottobre del 2002 è diventato membro della Academia Brasileira de Letras e nel 2007 fu nominato "Messaggero di Pace delle Nazioni Unite", durante la Giornata internazionale della pace alla sede dell'ONU a New York. È apprezzato per la semplicità del suo linguaggio e per il fatto che, grazie alla tecnologia e alla sua assidua presenza sui social, riesce a comunicare facilmente col mondo intero. Inoltre il lato umano di Coelho suscita ancora più interesse nei suoi ammiratori, dal momento che egli si occupa del sostegno di bambini che vivono in condizioni di disagio nelle favelas brasiliane. Tra i vari mezzi per finanziare un istituto da lui creato, Coelho ha ideato anche la vendita di t-shirt che riportano alcune delle sue frasi più famose. Tra le tante possiamo ricordare una, esemplificativa del suo pensiero: "Se camminassimo solo nelle giornate di pioggia non raggiungeremmo mai la nostra destinazione".

=====

Testo – "Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto"

In ogni storia d'amore c'è qualcosa che avvicina i protagonisti all'eternità, ai misteri del divino, all'essenza della vita: in un sorriso, in una carezza, in uno sguardo o in una frase magari lasciata a metà, gli amanti sanno sempre cogliere i segnali che il cuore invia loro per dirigerne il cammino lungo il sentiero della perfezione. Ma cosa accade quando, nell'adolescenza, un grande amore viene sacrificato alla timidezza, allorché le parole si rifiutano di salire alle labbra e il futuro si perde nei colori autunnali di una quercia che domina una piazza? Cosa si prova quando, dopo undici anni, si ritrova l'innamorato e si scopre che sta percorrendo la via della santità ed è in grado di compiere miracoli? Quali sono i pensieri (e le speranze) che rimbombano nella mente e che fanno sussultare il corpo con singhiozzi o risa? Per Pilar, il sogno di un'esistenza al fianco dell'amato sembra dissolversi nelle gelide acque del fiume Piedra, ma talvolta anche i gorgi, le cascate e i ciottoli di un torrente – insieme a un rumore di passi alle spalle – possono reinventare il destino e far comprendere che "amare significa comunicare con l'altro e scoprire in lui una particella di Dio".

Paulo Coelho



Amendolea

La fiumara Amendolea nasce nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte e precisamente nella zona denominata Materazzelli (m. 1720 s.l.m.). Percorre il versante meridionale della provincia di Reggio Calabria per una lunghezza di 38,300 km con una pendenza media del 4,79%. Il suo principale affluente è il torrente Menta sul quale è stata costruita una diga. Lungo l'alto corso della fiumara si trovano le cascate di Maesano composte da tre salti di una quindicina di metri ciascuno. Nell'antichità rappresentava il confine fra la Repubblica Locrese e la Repubblica Reggina. Gli antichi scrittori Strabone e Tucidide menzionarono la fiumara Amendolea, chiamandola Alex mentre Plinio il Vecchio la chiamava Kaikinos precisando che l'ultimo tratto di questo corso d'acqua era navigabile, Amnes ibi navigabiles Caecinus...



Alcuni studiosi avanzarono l'ipotesi che l'Alex flumen corrispondeva alla parte inferiore del torrente Amendolea mentre la parte superiore veniva chiamata Caecinos flumen. Cluverius nell'opera *Italia Antiqua* scrisse *Agrum locrensem ab Rhegino determinabat Alex amnis, qui etiam Caecinus vulgo nun Alece dictus; medio ferme tractu inter Leucopetram et Herculis promontorium*. Nel 427-426 a.C. la flotta ateniese-reggina guidata da Lachète, dopo aver devastato le isole Eolie sbarcò presso la foce del fiume

Alex e impadronitasi di cinque navi pose l'assedio alla fortezza di Peripoli che riuscì ad occupare dopo un acre combattimento in cui circa mille nemici furono uccisi e oltre seicento fatti prigionieri. Nell'inverno seguente Lachète, sbarcando nuovamente presso il fiume Kaicino vinse e disarmò circa trecento Locresi comandati da Pirosseno di Capatone e l'anno seguente, sulla fine dell'inverno, i Locresi vinsero su Pitodoro, succeduto a Lachète e si ripresero la fortezza di Peripoli. Strabone, segnalò che l'Alex scorreva in una valle profonda ed era ricco di trote e anguille e riferì di un fenomeno strano che riguardava le cicale; quelle, infatti, che si trovavano sulla riva di Locri stridevano piuttosto rumorosamente, mentre le altre non avevano alcuna voce; secondo Strabone la causa del fatto era che una parte della regione era completamente ombrosa e le cicale aprivano molto poco le pellicole rugiadose delle ali mentre le altre, posizionate in una zona surriscaldata dal sole, avevano le pellicole aride ed emettevano uno stridore infernale». Diodoro Siculo, nel libro sulle imprese leggendarie degli antichi, tramanda altra causa di questo fatto: «Poiché, disse, Ercole era giunto nei territori dei Reggini e dei Locresi, e, stanco del cammino, si riposava, in fastidito dallo strepito delle cicale, si dice pregasse gli dei di allontanarle da quel luogo; esaudita la preghiera, non solo allora, ma anche dopo non furono mai più trovate cicale in quei luoghi».

A cura del prof. Antonio Mungo



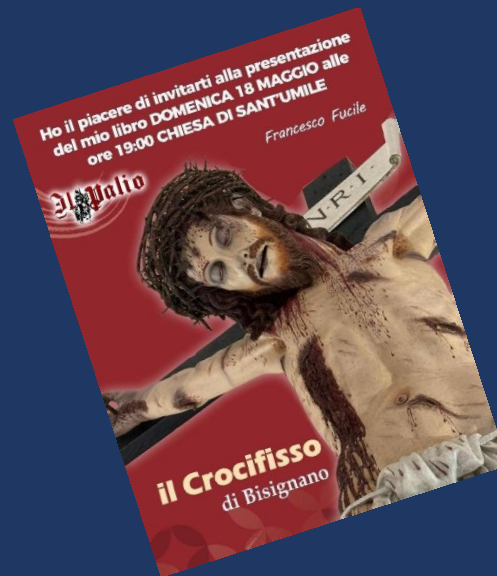
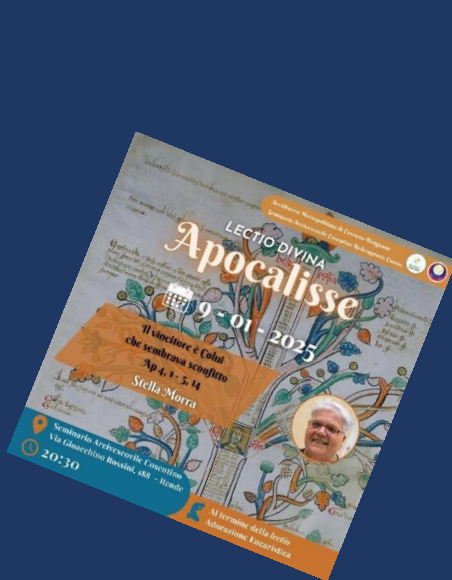
A un passo dal mare

A un passo dal cielo



Barzellette della settimana





Ti benedica il Signore e ti protegga.
Il Signore faccia brillare il suo volto su di te
e ti sia propizio.
Il Signore rivolga su di te il suo volto
e ti conceda pace.
Numeri 6:24-26



C'è qualcosa di accogliente
nella tua voce,
una dolcezza che sa di precisione.
Non è facile avere esattezza nel sangue,
è come se fossi esatta nel cuore,
nella bocca, nelle mani.
Sei esatta nel muoverti,
nell'avvicinarti
e nel restare lontana.

Perché la rosa?

"La rosa è senza perché:
fiorisce perché fiorisce, a
se stessa non bada, non
chiede d'esser veduta".

Dal mio Huawei Notepad

BRINDISI

Centro tra i più popolosi del [Salento](#), ha rivestito nei secoli, e riveste ancora, un importante ruolo [commerciale](#) e [culturale](#), dovuto alla sua fortunata posizione sul [mare Adriatico](#). È stata sede provvisoria del governo nel [Regno d'Italia](#) dal [1943](#) al [1944](#).

Brindisi sorge su un [porto naturale](#), un'[insenatura](#) che si incunea profondamente nella costa adriatica della [Puglia](#). All'interno dei bracci più esterni del porto vi sono le isole Pedagne, un arcipelago minuscolo attualmente non visitabile perché utilizzato per scopi militari (Gruppo Scuole [Onu](#), base realizzata ai tempi dell'intervento in [Bosnia](#)).

Presentando una [morfologia](#) del territorio [pianeggiante](#), l'intero territorio comunale rientra nella [Piana di Brindisi](#) e si caratterizza per l'elevata vocazione agricola dei suoi terreni. Si trova nella parte nord-orientale della [pianura salentina](#), a circa 40 km dalla [valle d'Itria](#) e quindi dalle prime propaggini delle basse [Murge](#). Poco distante dalla città si trova la [Riserva naturale statale Torre Guaceto](#). Il [mar Ionio](#) si trova, invece, a circa 45 km. Nel territorio comunale è compresa la frazione di [Tuturano](#), distante dal capoluogo circa 10 km.



L'area comunale settentrionale è bagnata dal principale corso d'acqua del [Salento](#), il [Canale Reale](#), che sfocia presso [Torre Guaceto](#).

Il [territorio brindisino](#) è caratterizzato da un'ampia area sub pianeggiante dalla quale emergono depositi [calcarenitici](#) e [sabbiosi](#) di origine marina; i quali a loro volta presentano un livello più profondo [argilloso](#) del [pleistocene inferiore](#), e uno ancora successivo [carbonatico](#) composto

da [calcarei mesozoici](#) e da terreni del ciclo sedimentario della Fossa bradanica. Lo sviluppo dell'[agricoltura](#), soprattutto intensiva, ha causato un aumento dell'utilizzo delle risorse idriche comportando però un aumento indiscriminato degli utilizzi.

In base alle medie di riferimento trentennale ([1961-1990](#)), la [temperatura](#) media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9,6 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +25 con picchi che possono raggiungere anche i +35-40 °C. Le [precipitazioni](#) medie annue, inferiori ai 600 mm, presentano un minimo in [primavera-estate](#) ed un picco in [autunno-inverno](#)^l

Il [toponimo](#) cittadino deriva dal [latino](#) *Brundisium*, a sua volta derivato, tramite il [greco antico](#) *Brentesion*, dal [messapico](#) *Brention*, traducibile in "testa di [cervo](#)" (vedasi il collegamento filogenetico all'[albanese](#) *bri*, *brî* - pl. *brirë*, *brinë*, cioè "corno", "ramificazione", dal proto-albanese **brina*, **brena*)^[13], con riferimento alla forma caratteristica del suo [porto](#), che parrebbe richiamare la forma della testa dell'animale. Tuttavia, poiché toponimi più o meno simili sussistono in varie parti d'Europa, secondo il linguista [Giovanni Alessio](#) le sue origini sarebbero in realtà preindoeuropee.

Nel suo *De verborum significatione* [Sesto Pompeo Festo](#), grammatico romano del II secolo, ci fa sapere che esisteva una forma poetica del nome, cioè *Brenda* (prob. *Brunda*), usata per brevità (Parte I, p. 24. Budapest, 1889).



[Città](#) antichissima, considerata uno dei porti naturali più grandi di tutto il Mar Mediterraneo e definita la "porta d'[Oriente](#)" per via della sua strategica posizione geografica, in un crocevia di culture e genti, ha vissuto una storia altalenante, caratterizzata da periodi aurei e momenti di decadenza, sempre in stretta correlazione con l'importanza del suo [porto](#).

Origine

[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

Nel [promontorio](#) di Punta le Terrare, che si trova nel porto esterno, è stato individuato un [villaggio](#) dell'[età del bronzo](#) media ([XVI secolo a.C.](#)) dove un gruppo di capanne, protette da un terrapieno di pietre, ha restituito frammenti di [ceramica micenea](#). Lo stesso [Erodoto](#) aveva parlato di un'origine micenea per queste popolazioni.

La [necropoli](#) di *Tor Pisana* (a sud dell'attuale [centro storico di Brindisi](#)) ha restituito vasi protocorinzi della prima metà del [VII secolo a.C.](#) La Brindisi [messapica](#) intrattenne certamente rapporti commerciali intensi con l'opposta sponda adriatica e con le popolazioni greche dell'[Egeo](#): tali rapporti sono oggi documentati da numerosi reperti archeologici mentre fu in contrasto con la vicina [Taranto](#).

Il periodo romano



Nel [267 a.C.](#) Brindisi fu conquistata dai [Romani](#) divenendo un importantissimo scalo per la [Grecia](#) e l'Oriente, e venne elevata a rango di [municipio optimo iure](#) nel [240 a.C.](#), *status* che riconosceva ai brindisini la [cittadinanza romana](#). In quel periodo la città visse la sua età aurea e godette di importanti collegamenti stradali con [Roma](#) attraverso le vie [Appia](#) (la cosiddetta *Regina Viarum*) e [Minucia](#) (la futura [Appia Traiana](#))^[16]. Crocevia culturale, soprattutto per chi si recava in [Grecia](#) per

motivi culturali, diede i natali al poeta [Marco Pacuvio](#), il più grande tragediografo latino, nipote del leccese [Quinto Ennio](#), che era considerato da Cicerone il "padre della letteratura latina"; [Giulio Cesare](#) ed Ottaviano si imbarcarono da Brindisi per raggiungere l'Egitto^[17]; [Marco Tullio Cicerone](#) vi sostò in quanto ospite di [Lenio Flacco](#) e qui scrisse le *Lettere Brindisine*^[18]; a Brindisi si trattenne [Orazio](#), accompagnato da [Mecenate](#); fu meta dello sbarco di [Agrippina](#) con le ceneri di [Germanico](#) (Q. Orazio Flacco, *Sermones*, I.5); il celebre poeta [Virgilio](#) vi morì il 21 settembre [19 a.C.](#) proprio tornando da un viaggio in Grecia. Nel periodo di massimo splendore di Roma, Brindisi rappresentava forse il porto

più importante di tutto l'impero; proprio il suo scalo sarà importante anche nel Medioevo per le crociate in Terrasanta, e nel XIX secolo per il collegamento tra Londra e le Indie Orientali (nel principale cimitero comunale ci sono molte tombe inglesi risalenti alla seconda metà dell'Ottocento).

Medioevo

Sede episcopale sin dall'età apostolica^[19], Brindisi fu un centro importante per l'evangelizzazione della zona. Esaurito il fortunato periodo sotto l'[Impero romano](#), la città era già desolata nel [VI secolo](#) quando fu occupata dai [Goti](#); nel [674](#) fu presa dai [Longobardi](#) guidati da [Romualdo](#)^[21] e assaltata dai Saraceni nell'[838](#); ritornò quindi stabilmente sotto il controllo degli [imperatori bizantini](#) che si preoccuparono di ricostruirla, forse agli inizi dell'[XI secolo](#), affidandone l'incarico al [protospatario Lupo](#)^[senza fonte].

Nel [1070](#) fu presa dai [Normanni](#) divenendo parte del [Principato di Taranto](#) e del [Ducato di Puglia e Calabria](#); fu prima signoria dei [conti di Conversano](#) e poi, dopo la rivolta baronale del [1132](#), città demaniale per volere di [Ruggiero II](#); la città salentina recuperò in parte il fasto del passato durante il periodo delle [Crociate](#), quando riottenne la sede episcopale, vide la costruzione della nuova cattedrale e di un nuovo castello con un importante arsenale, divenne porto privilegiato per la [Terra santa](#) e anche sede di una delle due zecche del [Regno di Sicilia](#)^[senza fonte].

Fu nella [Cattedrale di Brindisi](#) che ebbero luogo le nozze del principe normanno [Ruggero](#), figlio di re [Tancredi](#) (che nel 1192 vi lasciò a ricordo una [fontana monumentale](#)) e quelle dell'imperatore [Federico II di Svevia](#), con l'erede alla corona di [Gerusalemme](#), [Isabella \(o Jolanda\) di Brienne](#) (9 novembre [1225](#)) e, sempre Federico II, partì proprio dal porto brindisino nel [1227](#) per la [Sesta crociata](#).

Fu fortemente colpita dalla [peste nera](#) e riguadagnò, lentamente, le antiche dimensioni demografiche grazie a importanti [flussi migratori](#) di [slavi](#), [albanesi](#) e [greci](#) che giungevano d'oltremare





L'annessione al [Regno d'Italia](#), nel [1860](#), e l'apertura del [canale di Suez](#), nel [1869](#), portarono a Brindisi una linfa vitale nuova, che permise di diventare il terminale preferenziale per la [Valigia delle Indie](#) e importante snodo mercantile per la grande ex colonia britannica.

Durante la [seconda guerra mondiale](#) Brindisi divenne sede del comando alleato per il basso [Mare Adriatico](#), acquisendo una notevole importanza strategica e pagando tale ruolo con diversi bombardamenti nella zona storica. ^{[25][26]}

Tra il settembre [1943](#) e il febbraio [1944](#), successivamente alla [fuga di Vittorio Emanuele III](#) da Roma[[], la città offrì rifugio all'intera dinastia^{[28][29]} divenendo per sei mesi sede temporanea di governo.



Cosa c'è di bello a Brindisi?

Ecco cosa fare e vedere a Brindisi in un giorno

- Lungomare Regina Margherita.
- Scalinata Virgilio e Colonne Romane.

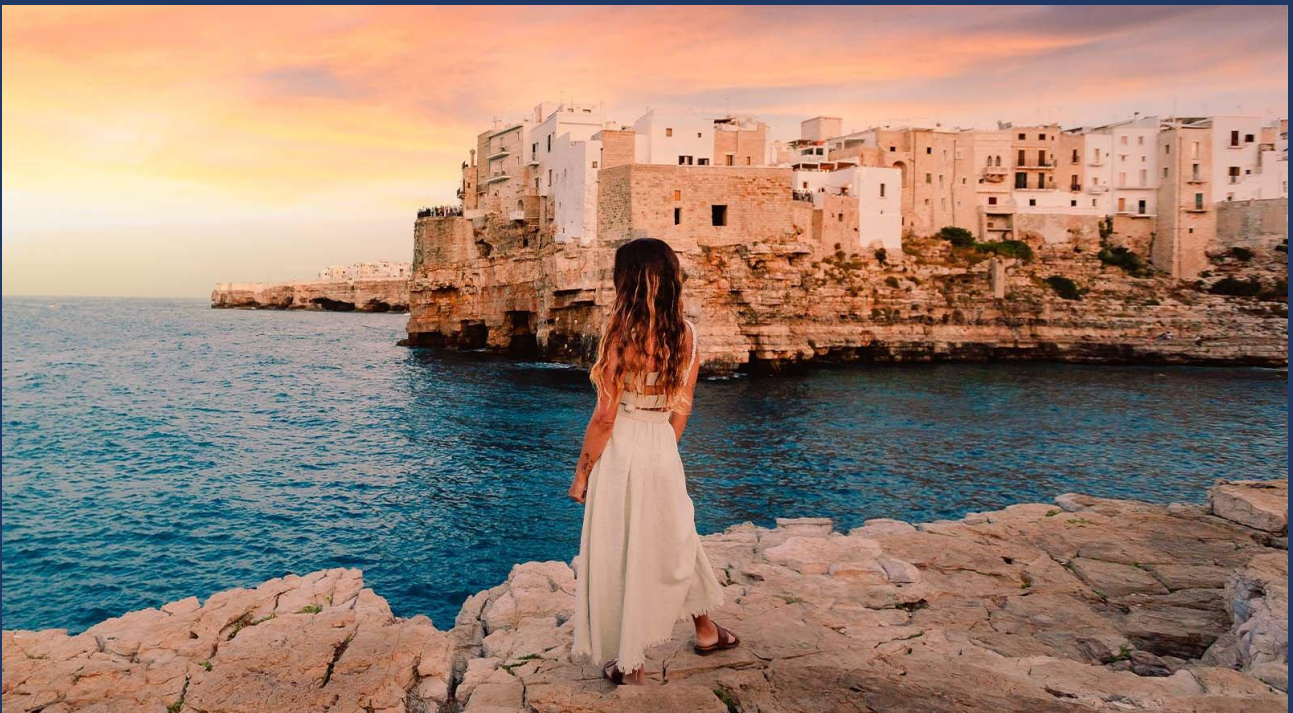
- Duomo **di Brindisi**.
- Piazza Santa Teresa.
- Monumento al Marinaio d'Italia.
- A **Brindisi** con Italo + Itabus.

- Per cosa è famosa la città di Brindisi?
-
- Brindisi ha un'origine antichissima, **puo' vantare un porto naturale tra i più belli al mondo e il suo centro storico merita almeno un tour di una intera giornata.** Nel periodo romano Brindisi diventa importante scalo con la vicina Grecia e l'Oriente e venne collegata a Roma dalla via Appia e dalla Via Traiana.
- Cosa vedere a Brindisi a piedi?
- Passeggiate ed escursioni facili a Brindisi

La Spiaggia di Penna Grossa - giro ad anello nella Riserva Naturale Torre Guaceto

Qual è il piatto tipico brindisino?

Il piatto tipico per eccellenza è rappresentato dalle **orecchiette, le "stacchiodde" al sugo di pomodoro, condito con foglie di basilico e cacio ricotta grattugiato.** Le verdure e gli ortaggi sono i protagonisti assoluti della gastronomia locale, consumati cotti, freschi o conservati sott'olio.



Il nuovo allenatore della Nazionale, Gennaro Gattuso, ha presentato la nuova dieta calabrese che i calciatori in ritiro presso il Santuario di Polsi dovranno seguire:

Ore 7.00 Colazione con fichi, capocollo e pecorino

Ore 11.00 post allenamento mattutino, spuntino a base di frittelle e curcuci

Ore 13.30 Pranzo con struncatura aglio olio e peperoncino con alici salate e pangrattato o in alternativa ragù con la carne di capra

Ore 18.00 Merenda post seduta pomeridiana con crostini di 'nduja, olive e melanzane o pomodori sott'olio

Ore 21.00 Cena a base di parmigiana con melanzane fritte e polpette della nonna

Un menù sano ed equilibrato che apporta il giusto contributo di proteine, carboidrati e piccante per una dose di energia e vitalità alla conquista della qualificazione mondiale.



Di Antonio Mungo

Una vita da mediano

Lo confesso subito: il calcio moderno mi appassiona quanto una riunione di condominio convocata per approvare il bilancio.

Lo guardo con la stessa partecipazione emotiva con la quale si guarda l'amministratore che illustra i conti.

Sarà perché appartengo a quella generazione cresciuta a pane e telecronache che raccontavano un altro calcio, fatto di fantasia ed estro

Il calcio, per intenderci, di Baggio Maradona, Zico, Platini, Crujff, Van Basten, Bruno Conti (solo per citarne alcuni). Quelli non erano solo giocatori ma veri artisti del pallone, capaci di entusiasmare uno stadio con giocate incredibili. Avere gente così in squadra rendeva più agevole il compito dell'allenatore.

Oggi, il calcio sembra avere bisogno di "geometri" più che di "creativi". La fantasia non va più di moda e fa fatica a trovare spazio, superata ormai dalla devozione agli schemi degli allenatori.

Ora, fare il C.T. della nostra Nazionale non è stato mai semplice, oggi però è ancora più complesso. Intanto perché i talenti italiani scarseggiano, sono diventati merce rara. Senza contare che trovano poco spazio in squadre impegnate in più fronti e in un Campionato di serie A logorante.

La Nazionale arriva da anni difficili che ci hanno tenuto fuori da ben due Mondiali e rischia di restare fuori anche dal terzo. In uno scenario così complesso è arrivata la nomina di Gennaro Gattuso con il compito di ricreare entusiasmo intorno alla Nazionale, far ritrovare lo spirito di appartenenza ai giocatori e qualificarci ai prossimi Mondiali. Obiettivi complicati, mica bruscolini!

Il compito è arduo e impegnativo e le condizioni di partenza sono quelle che sono. Tuttavia, se c'è qualcuno che può assolvere a questo compito è proprio il mister calabrese.

Certo Gattuso nelle interviste non ha la raffinatezza di un intellettuale, ma in panchina ha le doti che hanno in pochi: concretezza e passione. Qualità indispensabili per poter riaccendere il motore della nazionale che fatica a ripartire.

Del resto uno che ha alle spalle una vita da mediano sa bene che bisogna sacrificarsi e non basta solo correre per due per ottenere risultati importanti. Gennaro, come è noto, non è stata una prima scelta, ma portandoci ai mondiali dimostrerà che è stata certamente la scelta giusta.

Allora, in bocca al lupo Ringhio. Facci tornare quella passione che durante le partite degli azzurri ci fa alzare in piedi, piuttosto che tornare ad addormentarci sul divano.

Franco Bifano

GRAZIE ... PPÈ SSA BELLA JURNATA

A LLA CASA E L'AMICU STRIGARI
JIERI, SI SU' APPICCIATI I FARI
SUNNU FARI E SPIRITUALITÀ
SUNNU FARI E UMILTÀ.
SAGLIENNU A LLU TERZU PIANU
L'ASCENSORE... VA CHJANU CHJANU
IO, ERMANNU E L'ATTREZZATURA
SIMU ACCOLTI CCU' GIOJA E CURA
NTR'U SOGGIORNU N'ASSETTAMU
E SUBITU U CAFÈ NI PIGLIAMU
E QUATRI, SÙ CHJINI I MURA
TI RILASSI, GUARDI... PARA NA ... VILLEGGIATURA.
CCU' ANTONIU, L'AGIU, E LLA SIMPATIA
CAMINANU ABBRAZZATI, MMIENZU A VIA.
TELECAMERA, CAVALLETTU, MICROFONU NPOSIZIONE
NCUMINCIA SUBITU... CCU' LA PRESENTAZIONE.
ANTONIU STRIGARI NATU NTRU QUARANTA
85 ANNI... E NUN SI VANTA.
LUCIDU BIELLU E D'ELEGANTE
NGIOVENTÙ... NU BIRBANTE.
TRA FEDE NATA, VISSUTA E AMMUCCIATA,
L'ANTONIU S'ARRICORDA CUMU È NATA.
CHJIRICHETTU, VUCE JIANCA E CHITARRA,
A LLU FUTURU CI SPUNA NA CAPARRA.
U SOGNO PRIESTU VA NFRANTUMI
MA U MATRIMONIU, TRI FIGLI CI SPUNA.
MANUELA, A TERZA FIGLIA,
A LLI GENITORI NU VERVARU LI PIGLIA
INTR'A VUCCA A LLU PALATU
NU FAGIOLU PARA NATU.
A PEDIATRA L'HA VISITATA
E NNA LITTERA CC'HA CUNZIGNATA
A LLU PRIMARIU E RU SPITALE

L'AVITI E JIRI A PURTARE
NFRETTA E SENZA PERDERE TIEMPU
SU JUTI CCU' TANTU TURMIENTU.
U PRIMARIU SPIERTU E GALAPUSU
RU TRIDUU PASQUALE NI FA USU.
MA U JUORNU E RA PASQUETTA
CHIULLU FAGIOLU CACCIATU... VO' DE FRETТА.
ANTONIU CCU LLA MUGLIERE SU PREOCCUPATI
E TANTI PENZIERI SI SU' ACCAVALLATI.
STANCU ASSAI E SSA JURNATA
SUPRA U LIETTU... SENTA... NA CHJAMATA
CCU LLU PATRE U PATRETERNU
U DIALUGU NE RIVENTA... MATERNU.
PAROLE BELLE E RU CORE SU N'ESCIUTE
PAROLE CA UN SU JUTE MAI PERDUTE.
NA CUNFESSIONE, NA SUPPLICA, NU RITORNU A LLU PASSATU,
E ALL'MPROVVISU... NU SUONNU FORTE LE PIGLIATU.
U MATINU APPRIESSU... NA SORPRESA
A NONNA PATERNA, RIMANA PALESA.
MAMMA, SOCRA, FIGLIU E QUATRARELLA
VIRANU... GUARDANU... E DICIANU NA COSA BELLA
U FAGIOLU... È SPARITU... UN C'È CCHJÙ
ANTONIU... A PRIMA COSA: RINGRAZIA A GESÙ.
U RINGRAZIA CCU NA PROMESSA
CA E RU VANGELU... NI FA NA FESTA.
CCU L'ANNI NI RIVENTA... NA PASSIONE
PECCHI D'AMURE E CRISTU CI FA LEZIONE.

CON AFFETTO - CESARE REDA
PIETRAFITTA 6 GIUGNO 2025

CASTROLIBERO: UN PIENO DI RISATE

L'Associazione culturale "La Bottega degli Hobbies" ospita una serata particolare, che promuove l'umorismo e la risata, perché far ridere non è facile però è salutare. Lo dicono tutti i medici che ridono delle barzellette a loro dedicate. Ad organizzare con video molto simpatici intervallati da declamazioni di poesie, il funambolico Antonio Strigari, che pur incontrando molte difficoltà tecniche è riuscito a portare in porto uno spettacolo di ben due ore. Ad accogliere l'illustre Antonio, la presidente dell'associazione, Vilma Perrone, sempre attiva e predisposta anche lei alla risata. La presidente ha voluto omaggiarmi con la tessera, quale socio onorario, una simpaticissima e gradita sorpresa che più di tanti altri prestigiosi riconoscimenti ripaga la mia persona dell'impegno, della disponibilità e della professionalità nel metterle a disposizione della promozione culturale sul territorio. Mi scuseranno i lettori, ma, ahimè, devo continuare a dedicare ancora un po' di spazio a me stesso, perché sono stato omaggiato da una meravigliosa poesia dialettale scritta dallo stesso Antonio



Strigari, che mi ha dedicato e presentato egregiamente, ne trascrivo solo una strofa: "U numi tutti sannu, ghiddrhu si chiama Ermannu, e di cognumi Arcuri, cu curi di criaturi". Ovviamente il ringraziamento è doppio, perché di solito opero in regia e non davanti la telecamera, ma questa volta a Vilma ed Antonio non posso esimermi di dire un GRAZIE, anche da queste pagine. Ma veniamo allo spirito della serata animata

da Antonio coadiuvato da tanti poeti che si sono alternati dando il meglio di loro con versi esilaranti. Le barzellette hanno fatto cornice al divertimento. La risata è un'espressione facciale e vocale che comunica allegria, piacere o umorismo, spesso in risposta a stimoli comici o sensazionali. E' una forma di comunicazione non verbale che può rafforzare i legami sociali e segnalare l'intenzione di giocare o condividere un'esperienza positiva. In questo concetto è sintetizzato il lavoro prodotto da Antonio non solo per gli associati della Bottega, ma anche per chi è venuto a partecipare ad una serata che difficilmente è dedicata a far ridere se non si mette in mezzo un umorista di mestiere. Ma con i video scelti da Antonio, anche questo aspetto comunicativo e divulgativo è stato centrato. Infatti, a fine serata il gioco si è trasformato in esperienza positiva, contribuendo a cementare legami sociali solidi, rafforzando il senso dell'amicizia, della partecipazione e della condivisione di momenti che sanno regalare emozioni. Da questi appuntamenti così genuini ed esilaranti se ne esce arricchiti d'umanità, c'è chi fa tanto per una grassa risata, ma abbiamo visto che basta poco a creare i presupposti, anche se chi organizza ha sempre un compito difficile. La risata è un'eco di gioia, un lampo che danza, la risata è un dono, un'ebbra speranza. Non ha bisogno di parole o frasi, è un suono che libera, un balsamo al cuore, la risata dissolve ogni dolore. E' come un raggio di sole che filtra tra le nubi, illumina il mondo. Contagiosa e potente, forza creativa, la risata trasforma, rende la vita più viva. Non importa il motivo, non serve una ragione, la risata è un linguaggio, un'antica passione "Lasciati andare al ritmo, al flusso naturale, e scopri il potere di questo grande ideale". Chi pensa di sapere tutto si deve ricredere, e come dice il detto: non si finisce mai di imparare.

Ermanno Arcuri

Farmacia territoriale chiusa, Tavernise (M5S): disservizi inaccettabili a San Giovanni in Fiore Malati lasciati senza farmaci salvavita. Appello a Succurro e Occhiuto

COSENZA - Oggi, in qualità di consigliere regionale, sento il dovere di prendere posizione con la massima fermezza riguardo a una situazione di gravità inaudita, denunciata dal cittadino Domenico Caruso di San Giovanni in Fiore: l'assenza cronica del farmacista presso la farmacia territoriale della sua città. Questa problematica, lungi dal dover essere ignorata, deve irrompere con forza nelle stanze del potere.

La denuncia del signor Caruso non può e non deve cadere nel silenzio assordante delle istituzioni, né rimbalzarci addosso come un mero fatto di cronaca. Deve farsi largo e diventare la chiave di volta per una risoluzione dei tanti problemi che la sanità in Calabria porta con sé.

Il caso specifico di San Giovanni in Fiore, area interna e montana, è a mio avviso, un emblema lampante di un sistema al collasso. La farmacia territoriale non è un semplice presidio; è un punto nevralgico per un numero elevatissimo di malati che solo lì possono reperire i farmaci salvavita, indispensabili per la cura delle loro patologie. E non solo: essa rappresenta l'unica fonte di rifornimento in zona per le farmacie ordinarie, che dipendono da essa per l'approvvigionamento di medicinali erogabili esclusivamente dal Servizio Sanitario Nazionale.

L'alternativa, ovvero l'altra farmacia di zona situata a Rende, impone un viaggio di quasi 45 minuti. Questo si traduce in un ulteriore, insopportabile disagio per pazienti e familiari, persone già provate dalla malattia. È impensabile, a mio modo di vedere, che la farmacia territoriale rimanga priva di un farmacista e, ancor più grave, che rimanga chiusa anche per interi fine settimana. È inconcepibile tagliare e pensare di risparmiare sulla pelle delle persone. Mentre si assiste a tanti sprechi in altri settori, si arriva a far cassa sulla vita delle persone. Tutto ciò è vergognoso, al pari del silenzio delle istituzioni.

Ecco perché, facendo mio l'appello del cittadino Domenico Caruso, mi rivolgo con la massima urgenza e determinazione alle massime autorità locali e regionali. Chiedo con forza alla sindaca Rosaria Succurro di prendere tutti i provvedimenti del caso per risolvere immediatamente questo problema. E mi rivolgo, con la stessa perentorietà, al Commissario ad Acta per la Sanità e Presidente della Regione Roberto Occhiuto, affinché faccia tutto il possibile per ricucire questo strappo territoriale e garantire il diritto alla salute per tutti i cittadini di San Giovanni in Fiore e, di conseguenza, dell'intera Calabria.

Questo mio intervento non è solo un appello alla risoluzione di una specifica emergenza, ma un monito a riconsiderare le priorità in un settore vitale come la sanità, dove i tagli indiscriminati e la burocrazia non possono e non devono compromettere la salute e la dignità dei nostri concittadini.

RIABITARE MORANO

Prosegue con appuntamenti di rilievo la kermesse “Muranum... prosa e note”, inserita nel programma di rigenerazione urbana del centro storico, progetto **PNRR “Ri_AbitareMorano”** finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU.

Sabato 28 giugno, ore 21.30 – nell’ambito del partenariato che vede l’Amministrazione comunale e l’associazione “L’Allegra Ribalta” collaborare attivamente nel percorso Intervento 9 - in cartellone un’esilarante manifestazione: il comico **Mino Abbacuccio**, artista di comprovata esperienza nel panorama teatrale e televisivo nazionale, allieterà il pubblico con una performance di grande valenza espressiva. Location scelta per l’iniziativa: Largetto Vigna della Signora.



A inaugurare il Festival degli Archi, articolazione musicale del “Muranum...”, sarà invece il violinista **Manuel Arlia** con un’esibizione calendarizzata per il 1° luglio e incentrata sull’esecuzione de “Le quattro stagioni”

di Antonio Vivaldi. La direzione dell’orchestra è affidata al maestro **Massimo Celiberto**.

Domenica 6 luglio si continua con il quartetto d’archi “**Magna Grecia**”, formazione cameristica apprezzata per la capacità di fondere tradizione e innovazione in un repertorio raffinato, volto a mettere in luce la ricchezza timbrica degli archi in contesti di particolare suggestione storica e architettonica, come quelli offerti dal borgo del Pollino.

Il progetto “Muranum... prosa e note” si conferma così laboratorio d’intrattenimento ma soprattutto di formazione e promozione culturale, strutturato per destinare al territorio esperienze significative e coerenti con gli obiettivi del PNRR predisposto dall’Amministrazione comunale.

MASSA CARRARA LUNIGIANA

L'evento

Il ritorno della Quintana Festa in piazza Aranci «Restituita alla città» Protesta degli animalisti

Corteo storico, sfida con i cavalli a rappresentare i borghi cittadini
La Giostra dell'Anello alla Montagna. Badiali: «Un'eredità viva»

MASSA

Un ritorno che è sembrato un abbraccio collettivo, un respiro lungo e profondo che Massa ha trattenuto per oltre trent'anni e che finalmente ha potuto liberare. Sabato sera, la Quintana Cybea è tornata a casa, in quella piazza Aranci dove tutto ebbe inizio nel 1557, quando si corse per la prima volta la Giostra all'Anello. Le tribune erano piene, oltre 700 persone con gli occhi puntati sulla sabbia illuminata a giorno, mentre nel silenzio vibrante della sera il rumore degli zoccoli annunciava l'inizio di una notte diversa da tutte le altre. Un lungo applauso ha aperto la manifestazione, dedicato a Luciano Cosci, uno dei padri fondatori della Quintana, al quale è stato simbolicamente dedicato il Palio 2025. Non un trofeo fisico, ma un gesto che vale più di qualsiasi premio: il riconoscimento di una comunità che non dimentica chi ha acceso per primo quella fiamma. In avvio, un gruppo di animalisti ha protestato definendo l'iniziativa con alcuni striscioni «la giostra dello sfruttamento» in difesa dei cavalli.

Al termine della serata, il corteo ha reso omaggio anche a un'altra figura fondamentale, il dottor PierPaolo Santi, sfilando in silenzio sotto la sua casa, accompagnato solo dal suono profondo dei tamburi. È stato un momento solenne, intenso, che ha toccato le corde più intime della memoria collettiva, restituendo alla città la consapevolezza del proprio passato. Luigi Badiali, presidente Associazione Ducato di Massa, ha parlato con emozione di un successo non solo organizzativo, ma umano e culturale: «Abbiamo riportato la Quintana nel luogo dove è nata. È stato un atto di restituzione verso la città e verso tutti quelli che hanno creduto, ieri come oggi, che questa rievocazione non sia una semplice festa, ma un'eredità viva». E la risposta è stata chiara. La città ha partecipato con entusiasmo, riempiendo ogni spazio disponibile, seguendo con rispetto ogni momento del corteo. La Quintana Cybea è tornata a casa, in quella piazza Aranci dove tutto ebbe inizio nel 1557, quando si corse per la prima volta la Giostra all'Anello.

Aprea e il sindaco Francesco Persiani hanno portato i saluti istituzionali, sottolineando con forza il valore della rievocazione come strumento di coesione, memoria e identità culturale. «Non è solo spettacolo – hanno detto – è un modo per custodire le nostre radici e farle dialogare con il presente. La storia non è un ricordo, ma una bussola».

Al centro della serata, la Corsa all'Anello, cuore palpitante della Quintana, ha visto confrontarsi cinque cavalieri, rappresentanti dei borghi cittadini. Il Centro Storico ha schierato Sergio Cosci, detto Saracino; la Montagna ha affidato la propria sfida a Giovanni Arquint; l'Arancio ha fatto correre Giacomo Poli Barberis, noto come Il Principe; il Mare è stato rappresentato da Giulia Pianino, amazzona carismatica soprannominata Fantaghirò; infine, la Mimosa ha puntato su Edoardo Spinetta, detto Scintilla. Tre tornate a cavallo, bersagli sempre più piccoli – 12, 9 e 7 centimetri – e un unico obiettivo: l'anello. Velocità, precisione, coraggio. Ogni frazione di secondo contava, ogni errore poteva essere fatale. Giovanni Arquint, per il Borgo della Montagna, ha brillato per lucidità e sangue freddo: una prestazione netta, decisa, premiata dal pubblico con un lungo applauso che ha travolto la piazza come un'onda. A rendere il momento ancora più significativo, il contributo dello scenografo Rai Leonardo Conte, oggi residente a Massa, che ha curato l'immagine del Palio, dando al premio un forte valore simbolico e una resa visiva di grande impatto. La Quintana Cybea 2025 non è stata solo una rievocazione storica. È stata una rinascita. Ha unito generazioni diverse, riportando la città a dialogare con se stessa. Ha mostrato come la tradizione non sia un fardello da portare, ma una fiamma da custodire e tramandare.

Classifica ufficiale: Corsa all'Anello 2025: 1° Giovanni Arquint (Montagna) 43«42 / 44«16 / 40«84; 2° Giacomo Poli Barberis (Arancio) 42«90 / 47«52 / 45«89; 3° Sergio Cosci (Centro Storico) 45«40 / 52«94 / 38«48; 4° Giulia Pianino (Mare) 56«26 / 46«45 / 47«63; 5° Edoardo Spinetta (Mimosa) 53«86 / 59«38 / 69«02.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città ha partecipato con entusiasmo, riempiendo ogni spazio disponibile, seguendo con rispetto ogni momento del corteo. La Quintana Cybea è tornata a casa, in quella piazza Aranci dove tutto ebbe inizio nel 1557, quando si corse per la prima volta la Giostra all'Anello.



Luigi Badiali, presidente Associazione Ducato di Massa, ha parlato con emozione di un successo non solo organizzativo, ma umano e culturale. Gli hanno fatto eco il sindaco Persiani e il prefetto Aprea (Fotoservizio Paola Nizza)

LORENA LORIA 2° POSTO

Il Comitato regionale Fita Calabria accoglie con grande soddisfazione il secondo posto di Lorena Loria nella categoria junior -49 kg, ottenuto nella prestigiosa tappa E3 Qualifier for Etu Grand Prix in corso a Vršac, in Serbia. «La medaglia d'argento di Lorena Loria – afferma il presidente del Comitato, Giancarlo Mascaro – è frutto di un percorso fatto di impegno, dedizione e disciplina costanti. Il risultato attesta l'ottima condizione dell'atleta e il valore del lavoro dei suoi maestri, Zeno Mancina e Jessica Talerico, della società Taekwondo in Fiore». Loria ha gareggiato in un contesto internazionale altamente competitivo, imponendosi con grande lucidità sino all'argento. «È segno – commenta Mascaro – della qualità della preparazione tecnica e mentale raggiunta dalla nostra tesserata sotto la guida dei suoi maestri, di riferimento per il movimento regionale. Questa affermazione – prosegue il presidente del Comitato regionale Fita Calabria – è un segnale importante per tutto il taekwondo calabrese. Continuiamo a costruire basi solide e a investire su un settore giovanile che sa esprimere talento, carattere e spirito sportivo. Lorena è di esempio per tanti giovani atleti della nostra Calabria». Il Comitato regionale si congratula con gli altri atleti calabresi impegnati nello stesso torneo, Ilaria Nicoletti, Francesco Carlone, Alessandro Perri e Roberto Tornello, ed esprime piena gratitudine a tutte le società che ogni giorno contribuiscono allo sviluppo del taekwondo in Calabria.



CHIESTO CONFRONTO CON ANAS SULL'EVOLUZIONE DEL PROGETTO SILA-MARE

Il Segretario Generale UST CISL Cosenza, Michele Sapia, nella giornata di ieri ha inviato una richiesta d'incontro indirizzata all'Ing. Francesco Caporaso, Responsabile della Struttura Territoriale ANAS Calabria e Commissario per le opere commissariate, al fine di affrontare il tema riguardante l'avanzamento del progetto relativo al collegamento viario Sila-Mare e avere aggiornamenti dettagliati in merito.



Si tratta di un'infrastruttura che può rappresentare un elemento chiave per il miglioramento dell'accessibilità tra le zone montane e la costa ionica, contribuendo alla valorizzazione delle aree interne e alla tenuta sociale ed economica dei territori meno serviti.

“Riteniamo essenziale attivare un dialogo strutturato permanentemente con istituzioni e tutti i soggetti interessati – ha dichiarato Sapia – per accompagnare e sostenere il percorso decisionale e tecnico legato a un’opera di forte impatto territoriale. Allo stesso tempo, evidenziamo la necessità di un piano più ambizioso di investimenti pubblici, volto a rafforzare la dotazione infrastrutturale delle zone interne, puntando anche su reti digitali, mobilità intelligente, nuove opportunità lavorative e servizi di qualità”.

In un’area particolarmente fragile dal punto di vista infrastrutturale, diventa urgente pianificare in modo lungimirante, evitando il ripetersi di episodi critici già registrati in passato lungo lo stesso tracciato, che hanno messo in evidenza le conseguenze di una mancata manutenzione e programmazione.

“Ci aspettiamo – conclude Michele Sapia – che ANAS accolga favorevolmente la proposta di confronto, nella consapevolezza che la partecipazione e il coordinamento tra soggetti diversi sono strumenti fondamentali per costruire un futuro più equilibrato e connesso per le nostre comunità”

Ufficio Stampa

UST CISL COSENZA

Incontro sull'avanzamento dei lavori di disfacimento della parte non più operativa della centrale termoelettrica.

Si è svolta lo scorso 17 giugno, presso la centrale Enel di Corigliano Rossano (Cs), una riunione sindacale tra l'azienda e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL rispettivamente rappresentate da Andrea Ferrone, Segretario Generale CGIL Pollino Sibaritide Tirreno; Michele Sapia, Segretario Generale UST CISL Cosenza; Luciano Campolongo, Segretario Zonale UIL e Marco Pacenza della Uiltec regionale. Mentre per la parte aziendale presenti la dottoressa Rossella Sirianni, responsabile degli affari istituzionali Enel per la Calabria, Stefano Conti responsabile della centrale e Giovanni Bartolomeo responsabile Affari istituzionali Area Sud, gli ingegneri Ballerini e Mancini, referenti ingegneria e costruzioni.

Tema dell'incontro: l'aggiornamento sull'avanzamento dei lavori di smantellamento della parte non più operativa della centrale termoelettrica.

La dirigenza dell'Enel ha confermato che le attività procedono in linea con il cronoprogramma illustrato nell'ultimo incontro tenutosi a novembre 2024, fatta eccezione per l'abbattimento delle due ciminiere alte 200 metri ciascuna. Su questo fronte si è infatti registrato un rallentamento dovuto al rinvenimento di quantità di amianto superiori a quanto inizialmente previsto. A seguito di nuove verifiche e della revisione contrattuale con l'impresa incaricata, Despe S.p.A. di Bergamo, l'azienda ha comunicato che sono state completate tutte le valutazioni tecniche e di sicurezza, che è in corso la progettazione di dettaglio e che i lavori per la demolizione riprenderanno regolarmente a partire da ottobre 2025 con un prevedibile rinvio di fine lavori. Difatti gli interventi programmati, unici nella loro specificità, e che prevedono l'uso di macchinari appositamente predisposti per l'abbattimento delle strutture, dovrebbero concludersi entro la fine del 2026.

Su questo aspetto i segretari di CGIL, CISL, UIL hanno richiesto all'azienda di programmare ulteriori incontri per monitorare l'andamento delle attività di demolizione che interessano l'intero sito. Non sono emerse invece novità riguardo al futuro dell'area ex industriale e alla sua riconversione, tema che continua a destare forte preoccupazione tra le organizzazioni sindacali. Ad oggi, circa cinquanta lavoratori sono ancora impiegati nel sito, ma in assenza di una progettualità chiara sul riutilizzo produttivo dell'area, il rischio concreto è che questi posti di lavoro vengano progressivamente persi nel prossimo triennio. Per queste ragioni, i rappresentanti sindacali hanno sottolineato la necessità di programmare momenti di confronto su sull'importante tema che riguarda una vasta area territoriale anticipando che nei prossimi giorni programmeranno una serie di iniziative unitarie con l'obiettivo di favorire l'istituzione di un tavolo



permanente che coinvolga istituzioni, Enel e parti sociali. L'intento è quello di avviare un confronto strutturato non solo per la garanzia occupazionale delle attuali maestranze ma soprattutto pianificare percorsi e progetti per nuove opportunità occupazionali e possibilità di attrarre investimenti pubblici e privati che possano ridare nuova vita all'area dismessa e garantire prospettive occupazionali e di sviluppo sostenibile per il territorio.

La riunione è terminata con l'auspicio di affrontare con responsabilità e buon senso un importante processo, che necessita di maggiore confronto e consapevolezza, mentre per la parte riguardante la fase di demolizione, l'aggiornamento è rimandato a fine settembre per verificarne l'andamento.

Andrea Ferrone Segr. Gen.le Cgil Pollino Sibaritide Tirreno

Michele Sapia Segretario Generale UST Cisl Cosenza Luciano Campolongo Segretario Zonale Uil

Ufficio Stampa
UST Cisl COSENZA

“Diamoci la zampa”, al via la campagna di identificazione canina

Appuntamento il 27 giugno nel Piazzale San Bernardino

Il Comune di Morano, su impulso dell'assessore **Marisa Di Maria**, in collaborazione con l'associazione F.I.A. (Federazione Italiana Appennini) e il Gruppo Passione Animale di Castrovillari, promuove l'iniziativa sociale “**Diamoci la zampa**”, in calendario venerdì 27 giugno 2025, alle 9.30, nel Piazzale San Bernardino.

L'evento, in sintonia con il servizio Veterinario dell'ASP Cosenza, mira a sensibilizzare la popolazione sull'importanza dell'inserimento del microchip nei cani di proprietà, misura essenziale per la loro tracciabilità e corretta registrazione anagrafica.



Sarà presente il dott. **Tullio Tommaso**, dirigente veterinario e referente per il contrasto al randagismo del Distretto sanitario di Castrovillari, che si occuperà delle operazioni di censimento e identificazione elettronica. L'intervento comporta un contributo di € 18,75 per ciascun esemplare.

«Questa iniziativa – afferma l'assessore **Di Maria** – nasce dalla volontà di affrontare in maniera sistematica le criticità legate all'abbandono e alla gestione impropria degli animali domestici, spesso frutto di una carente cultura del possesso responsabile. È necessario promuovere una nuova sensibilità collettiva, basata sul rispetto delle norme, della convivenza e del benessere animale. Solo attraverso una rilevazione puntuale potremo distinguere i soggetti regolarmente detenuti da quelli vaganti, e attivare interventi mirati ed efficaci, sia sul piano del randagismo sia per quanto attiene all'igiene pubblica».

«Stiamo compiendo i primi passi – aggiunge il sindaco **Mario Donadio** - per tentare di offrire risposte adeguate a un problema annoso, che necessita di particolare attenzione. L'obiettivo principale della campagna è infatti ottenere un quadro aggiornato della presenza canina sul territorio comunale, così da poter agire in maniera più incisiva sulle situazioni di degrado. È un piccolo gesto che riflette amore, civiltà e rispetto per la comunità. Ringraziamo sin d'ora quanti accoglieranno l'invito e si recheranno venerdì nel luogo indicato per regolarizzare la posizione degli amici a quattro zampe, contribuendo alla sicurezza collettiva e al decoro urbano».

Sicurezza e Legalità: Incontro con il Prefetto di Cosenza

Cosenza, 25 giugno 2025 – Si è svolto ieri l'incontro urgente richiesto nei giorni scorsi da CGIL, CISL e UIL di Cosenza con Sua Eccellenza il Prefetto, Rosa Maria Padovano, per affrontare le gravi problematiche legate alla sicurezza e alla legalità sul territorio provinciale.

La delegazione sindacale era composta da Andrea Ferrone (CGIL), Tiziana Esposito (CISL) e Paolo Cretella (UIL). Presenti all'incontro anche il dott. Osvaldo Caccuri, insieme al Prefetto.



Durante il confronto, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali hanno espresso forte preoccupazione per il continuo aumento di episodi criminosi, aggressioni e atti intimidatori che stanno interessando diverse aree della provincia, con particolare riferimento ai territori di Cetraro e Corigliano-Rossano. È stata inoltre evidenziata la crescente incidenza di violenze e aggressioni sui luoghi di lavoro, soprattutto nel settore sanitario, che mettono a rischio l'incolumità di lavoratrici e lavoratori e generano un diffuso senso di insicurezza nella cittadinanza.

I sindacati hanno ribadito la necessità di rafforzare la presenza delle Forze dell'Ordine, sostenendo l'importante lavoro già svolto dalla Prefettura. Hanno inoltre sottolineato come i temi della legalità e della sicurezza sul lavoro debbano restare centrali per costruire un reale cambiamento sociale e culturale, fondato sulla dignità della persona e sul lavoro di qualità.

Il Prefetto ha accolto con attenzione e disponibilità le istanze presentate, e – sollecitata dal confronto e dalle riflessioni emerse durante il dibattito con le Organizzazioni Sindacali – ha proposto l'attivazione delle competenti sezioni della conferenza permanente, in base alle specifiche tematiche da affrontare. In particolare, rispetto all'emergenza negli ambiti sanitari, ha avanzato la proposta di un filo diretto tra presidi ospedalieri e Forze dell'Ordine, prevedendo il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e la dotazione di strutture idonee al controllo e alla gestione delle emergenze.

Il Prefetto ha infine condiviso l'opportunità di continuare, con azioni mirate per la prevenzione, il controllo e l'intervento sui fenomeni criminali, attraverso un lavoro sinergico che coinvolga scuole, Comuni, Chiesa e tutte le realtà del territorio.

CGIL, CISL e UIL di Cosenza, nel ringraziare Sua Eccellenza per l'ascolto e la sensibilità dimostrata, esprimono apprezzamento per l'apertura al confronto e confermano il proprio impegno a proseguire il lavoro comune per la tutela della legalità, della sicurezza e della dignità del lavoro.

Segr.Gen.le Cgil Cosenza **Segr.Gen.le Pollino Sibaritide Tirreno** **Segr.Gen.le Cisl Cosenza** **Segr.Gen.le Uil Cosenza**

Massimiliano Ianni
Cretella

Andrea Ferrone

Michele Sapia

Paolo

Ospedale della Sibaritide: Christian Demasi, Segretario Generale FILCA CISL Calabria, e Pasquale Costabile, FILCA CISL Cosenza chiedono sicurezza, legalità e vigilanza rafforzata. Dopo l'ennesimo incendio, è urgente blindare il cantiere

Il cantiere del nuovo ospedale della Sibaritide torna purtroppo al centro delle cronache. Nei giorni scorsi, un nuovo incendio ha minacciato la struttura in costruzione in contrada Insiti, a Corigliano-Rossano, alimentando ancora una volta un clima di incertezza e preoccupazione attorno a un'opera fondamentale per la salute pubblica dell'intero territorio.



Si tratta del secondo episodio critico in meno di un anno, a dimostrazione di quanto sia urgente e non più rinviabile l'adozione di misure straordinarie di controllo e prevenzione.

Christian Demasi, Segretario Generale FILCA CISL Calabria, e Pasquale Costabile, FILCA CISL Cosenza La FILCA CISL Calabria, esprimono solidarietà ai lavoratori e alle imprese coinvolti nel progetto e ribadisce il proprio impegno a tutela di chi opera, ogni giorno, per la realizzazione di un'infrastruttura strategica per la sanità calabrese.

«Quanto accaduto nei giorni scorsi è un segnale allarmante – dichiarano Christian Demasi, e Pasquale Costabile – Non possiamo limitarci a registrare gli eventi: serve un cambio di passo. Occorre rafforzare la sorveglianza sul cantiere e assicurare una cornice di legalità e trasparenza che metta al riparo il progetto da qualunque forma di interferenza, rischio o intimidazione».

Il sindacato sottolinea l'importanza del rispetto dei cronoprogrammi, dell'applicazione puntuale dei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) e della salvaguardia dell'intero indotto, affinché l'opera possa proseguire nel rispetto dei diritti di lavoratori e imprese.

«Non è più tempo di proclami – proseguono i rappresentanti della FILCA –. È necessario attivare presidi permanenti in grado di garantire sicurezza, legalità e controllo continuo. Il cantiere dell'ospedale va blindato con strumenti concreti di tutela».

Nella speranza che i recenti fatti siano riconducibili a concause fortuite e non a intenti dolosi, la FILCA CISL chiede l'intervento delle istituzioni per un'azione di supervisione più incisiva e coordinata, affinché il cantiere possa tornare a essere un luogo sicuro e trasparente.

«L'ospedale della Sibaritide è un'infrastruttura irrinunciabile per la salute di migliaia di cittadini calabresi. Non possiamo permettere che venga ostacolata da minacce o zone d'ombra. Chiediamo certezze, tutele e legalità per portare a termine questa grande opera pubblica», concludono Demasi e Costabile.

Ufficio Stampa

UST CISL Cosenza

PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE DI INIZIATIVA POPOLARE

Alle Officine 109 di Lamezia Terme è stata presentata la proposta di legge regionale di iniziativa popolare che mira a trasformare gli ospedali montani di Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli in presidi Spoke, pienamente operativi e dotati dei reparti essenziali per garantire il diritto alla salute. La proposta, illustrata dal comitato civico “La cura”, prevede che nei quattro presidi ospedalieri siano attivate le Unità operative di Medicina generale, Chirurgia, Ortopedia e Traumatologia, Anestesia e Terapia intensiva, Ostetricia e Ginecologia, Cardiologia con Utic, Emodinamica interventistica e Pronto

soccorso con Osservazione breve intensiva. Per il coordinamento e la gestione delle strutture è prevista la costituzione di un'unica Azienda ospedaliera pubblica regionale, dotata di personalità giuridica e autonomia imprenditoriale. Il comitato ha annunciato che avvierà al più presto la raccolta delle 5mila firme necessarie per depositare la proposta presso il Consiglio regionale della Calabria. A distanza di 15anni dal decreto commissariale che ha smantellato l'assistenza ospedaliera nelle zone montane, per la

prima volta un'iniziativa dal basso rimette in discussione l'assetto dell'assistenza sanitaria in questi territori e afferma un principio semplice ma trascurato: ogni decisione sulla sanità è, oggi più che mai, una scelta politica. «Non c'è alcuna ragione – hanno dichiarato i componenti del comitato – per cui le aree interne della Calabria debbano essere pressoché prive di assistenza ospedaliera. Nulla impedisce che nei rispettivi presidi si attivino reparti in grado di rispondere concretamente alle esigenze sanitarie delle comunità locali». In contrasto con il pensiero dominante, secondo cui negli ospedali montani il paziente va semplicemente stabilizzato e trasferito altrove, il comitato “La cura” rilancia una visione opposta. «Il paziente – precisa il comitato – va curato sul posto, in strutture dotate di risorse e personale, come previsto dalla nostra proposta. Il trasferimento non è una soluzione ed è spesso una condanna, oltre che contrario all'articolo 32 della Costituzione». A sostenere l'iniziativa dagli Usa è Caterina Perri, avvocato e moglie di Serafino Congi, morto il 4 gennaio scorso durante un trasporto d'urgenza da San Giovanni in Fiore a Cosenza. «Questa proposta – ha fatto sapere Perri – è un atto di giustizia e dignità. È una reazione civile alla disorganizzazione sanitaria e all'irresponsabilità politica che hanno penalizzato per anni le nostre montagne. Non possiamo più accettare che si muoia per mancanza di strutture, medici o reparti». Il comitato civico “La cura” è composto da cittadini impegnati nei rispettivi territori: l'infermiere Silvio Tunnera per l'area di Acri, l'attivista Alessandro Sirianni nel Reventino, il medico in pensione Tullio Laino (estensore della proposta), il docente Giovanni Iaquina per San Giovanni in Fiore, l'animatore civico Rocco La Rizza, Caterina Perri e il giornalista Emiliano Morrone, da anni impegnato sui temi della sanità calabrese. Con la forza della partecipazione popolare, “La cura” punta a rimettere al centro della discussione istituzionale il diritto alla salute per chi vive nelle aree montane.

Giuseppe Lavia, Segretario Generale CISL Calabria e Gianni Tripoli, Segretario Generale FELSA CISL Calabria:

TIS, RILANCIAMO L'APPELLO A TUTTE LE ISTITUZIONI A LAVORARE INSIEME PER SUPERARE PROGRESSIVAMENTE IL PRECARIATO STORICO E STABILIZZARE I TIS.

Il percorso di stabilizzazione dei TIS per la sua complessità, richiede un impegno sinergico e la leale collaborazione fra tutte le Istituzioni.

Nei giorni scorsi si sono concluse le procedure connesse alla manifestazione d'interesse rivolta agli Enti utilizzatori, che ha prodotto dichiarazioni di disponibilità per circa 2.160 lavoratori.



Ora siamo nella fase cruciale, con gli Enti Utilizzatori che entro il 30 giugno dovranno adottare le delibere di giunta per autorizzare le procedure di reclutamento in base all'art 16 della legge 56/1987, aggiornando il PIAO.

Rivolgiamo il nostro appello ai Comuni che possono procedere perché compiano tutti gli atti necessari.

A chi ancora osteggia il percorso individuato e le assunzioni a tempo indeterminato, per privilegiare contratti a tempo determinato, diciamo che i lavoratori hanno già prestato servizio negli Enti in alcuni casi per oltre dieci anni, altro che tirocini.

Se poi a farlo sono gli stessi Sindaci che hanno sostenuto il recente referendum che voleva limitare la possibilità di ricorso al tempo determinato, allora la contraddizione è ancora più evidente.

Continua il nostro impegno a difesa di queste lavoratrici e di questi lavoratori, attraverso un'azione di confronto a livello regionale e sui territori con gli Enti Locali che li utilizzano. Un'azione di rappresentanza che la CISL calabrese ha svolto dall'inizio, anche quando altri avevano idee diverse.

Ora è il tempo di dire grazie a queste lavoratrici e a questi lavoratori, compiendo ogni sforzo per la loro stabilizzazione, dopo anni di lavoro senza diritti.

Nel frattempo, abbiamo tutti il dovere di continuare a lavorare per reperire ulteriori risorse e individuare percorsi che possano garantire prospettive a tutti i lavoratori di questa platea, anche e soprattutto a quelli che non rientreranno nel percorso di stabilizzazione. Come CISL non lasceremo da solo nessuno.

Giuseppe Lavia - Segretario Generale CISL Calabria

Gianni Tripoli - Segretario Generale FELSA CISL Calabria

PADRE GIUSEPPE GABRIELE MURDACA RICEVE IL PREMIO CITTA' DI LOCRI

Di recente i miei approfondimenti sull'Abazia di Santa Maria di Corazzo, prossima meta del Club dei prof in cammino, la storia cistercense di oltre mille anni, luogo di snodo per i cavalieri che andavano alle crociate, resti antichi il cui profumo dei dintorni ha il sapore delle nostre origini calabre. Questi studi mi rendono predisposto per il racconto di oggi che vede protagonista un frate che ha scelto la regola francescana e che ha vissuto nel convento di Bisignano eretto nel 1222, data che ci riporta alla premessa, in quel tempo gli ordini religiosi si espandevano per evangelizzare e migliorare culturalmente i fedeli e la popolazione tutta. Padre Giuseppe Gabriele Murdaca, più conosciuto come fra Peppe, prima di scegliere i voti sacerdotali è stato un bambino di talento di ottima famiglia in quel di Locri. Si è interessato delle arti, sia di pittura che di musica, regalandoci pennellate di bellezza e composizioni che osannano le lodi di Sant'Umile da Bisignano. Fra Peppe, è una persona che non ama mettersi in mostra, molto riservata, usa la parola al momento giusto e in special modo il silenzio, per capire, per comprendere. Scrivo di lui perché proprio domenica 29 giugno la città che ha dato i natali a padre Giuseppe, ha pensato di riconoscergli un grande merito con il premio Città di Locri. Oggi è parroco a Reggio Calabria, inserito tra le eccellenze del reggino, anche questo riconoscimento incornicia il lavoro certosino di questo frate dedito alla cultura religiosa. La crescita di una città è



possibile grazie agli uomini che si adoperano in tal senso e questo fa loro onore e nello stesso tempo contribuiscono a far crescere l'immagine reale della Calabria vera. Molti lo rivorrebbero a Bisignano, infatti, nelle occasioni più importanti ritorna volentieri ed è sempre accolto con simpatia ed affetto. A lui si deve la creazione della Corale di Sant'Umile, ancora oggi esistente che durante le celebrazioni solenni esibisce il proprio talento. Ma il frate dell'Ordine dei Minori di Calabria

è anche lui un vero talento, lo fa pubblicando assieme ad Angela Pullicanò il libro "Creato e creature cantano", con disegni per gli 800 anni del "Cantico delle Creature" di San Francesco d'Assisi. Un libro che vale la pena leggere. La prima tavola "Laudate sie mi Signore, con tutte le creature", la convinzione che nessuna preghiera umana, per quanto alta, potrà mai esprimere degna lode a Dio. Il santo così si rivolge alle creature e l'universo visibile diventa la sua via verso il sacro. Frequentare il religioso fra Peppe, ascoltando la sua voce, offre l'opportunità di serenità, di fermarsi e riflettere e questa particolarità è data da chi adopera il proprio carisma per diffondere cultura che deriva da studi spirituali profondi. E qui si torna a Santa Maria di Corazzo, dove i muri profondono spiritualità sin dai tempi dell'Abate Gioacchino da Fiore. Sul libro fra Peppe afferma: "Abbiamo pensato ad un collage di carte e tecnica mista di acquarelli e acrilici per rappresentare un volo di uccelli che vanno verso Francesco sul petto". Certi riconoscimenti non si danno per caso, ecco spiegato solo alcune qualità del protagonista di questo pezzo estivo, dove è possibile non essere superficiale e descrivere al meglio la figura del frate che nei tempi moderni si pensa superata per poi accorgerci che superati sono proprio i giorni che viviamo. La storia, la sua immagine di uomini resta e rimane quale baluardo

di origini comuni. Il premio di Locri è stato anticipato da quello Anassilaos San Giorgio “Don Antonio Santoro”, nell’aprile del 2024 è stato conferito al Padre o.f.m., Giuseppe Gabriele Murdaca, parroco nella comunità di San Francesco d’Assisi in Reggio Calabria, acquarellista cantatore delle bellezze del creato. Notizie che inquadrano lo spessore del frate, la sua osservanza della regola, la sua vivacità artistica, la sua comunicazione con gli altri. A un anno da questo riconoscimento giunge gradito quello della Città di Locri, riconoscendo a padre Murdaca l’alto valore spirituale, artistico e culturale della sua opera, che rappresenta un esempio raro e prezioso di armonia tra fede, creatività ed impegno pastorale. Al sacerdote francescano, artista raffinato e musicista ispirato, ha saputo esprimere attraverso la pittura, in particolare l’acquarello, una visione contemplativa del creato, capaci di parlare a credenti e non credenti, trasmettendo un messaggio universale di pace, bellezza e interiorità. Le sue immagini, delicate ma intense, riflettono la spiritualità di San Francesco d’Assisi e invitano al rispetto per la natura e alla riscoperta della meraviglia nascosta nelle cose semplici. Con la realizzazione di un francobollo emesso dallo Stato della Città del Vaticano, divenuto simbolo filatelico della fede e dell’arte, padre Murdaca ha dato lustro non solo al proprio cammino umano e religioso, ma anche alla sua terra d’origine, portando il nome della nostra Calabria nel cuore della comunicazione simbolica vaticana. In occasione della 56 edizione del giugno locrese, il sindaco di Locri, Giuseppe Fontana e l’Amministrazione, ha indetto il premio per attribuire a personalità locresi che si sono distinte nel mondo per le loro azioni e professionalità, o a personalità, che pur non locresi, si sono distinte per le loro azioni e valenze professionali nella Città di Locri e per la Città. A fra Peppe l’encomio per la sua opera, rappresentata dall’immagine scelta dal Vaticano per l’emissione dei nuovi francobolli e dell’annullo postale speciale “Decennio per il ripristino dell’ecosistema – Anno II”. Il francobollo testimonia l’impegno nel sensibilizzare l’opinione pubblica sulla tutela dell’ambiente e sulla cura del creato. La creatività del frate e la sua dedizione hanno contribuito a diffondere il messaggio di speranza e responsabilità. Padre Murdaca non solo ha reso onore alla sua Locri ma all’intera terra di Calabria, e sono proprio queste le figure carismatiche da esempio per una regione che guarda al suo interno per ritrovare valori dimenticati, uomini capaci di raffigurare il bello, il magnifico, il meraviglioso che è insito nel popolo calabro e che le vicissitudini di cronaca oscurano relegandoci ad una misera regione sempre afflitta da grossi problemi insormontabili. “L’opera dei frati” si riferisce all’insieme delle attività svolte dai membri di ordini religiosi, in particolare quelli francescani, che si dedicano a diverse forme di servizio e apostolato. Queste attività possono includere la predicazione, il ministero della riconciliazione, l’assistenza spirituale, e materiale ai bisognosi, la gestione di scuole, ospedali, case di riposo e altre opere sociali. Fra Peppe Murdaca, è un esempio di tutto questo, il suo impegno alla vita spirituale e al servizio della comunità giunge anche attraverso le arti che aiutano alla missione di evangelizzazione, custodire i luoghi santi e la loro storia, ciò che hanno e che rappresentano ancora oggi per milioni e milioni di credenti.

Ermanno Arcuri

Gaetano non è un numero. È il grido di una generazione che chiede giustizia

L'idea che un ragazzo di soli 17 anni possa perdere la vita sulla Strada Statale 106 non è accettabile. Ma ancora più inaccettabile è sapere che Gaetano non è il primo. E, nella più insopportabile delle previsioni, non sarà neanche l'ultimo.

Gaetano Ruffo aveva 17 anni. Un ragazzo pieno di vita, con un sorriso capace di illuminare anche i giorni più grigi. Solare, coraggioso, autentico. Credeva nei suoi sogni, li difendeva con la forza e la tenacia che solo chi ama la vita sa dimostrare.

L'altro giorno, a Corigliano-Rossano, Gaetano ha perso la vita esattamente dove l'ha persa Umberto Graziano, 39 anni, il 12 agosto scorso. E dove, il 16 maggio dello stesso anno, è morta anche Maria Rosa Boccuti, 40 anni. In quello stesso punto. Sempre lì. Come se la morte avesse fissato un appuntamento ricorrente con l'inerzia e l'indifferenza.

Ci sarà un motivo, se si muore sempre lì. Un motivo chiaro, evidente. Un motivo che nessuno ha voluto affrontare.

Non lo ha fatto l'Amministrazione comunale della terza città della Calabria, (che ancora oggi lascia lo svincolo Enel sulla

SS106Radd completamente al buio da mesi, incapace persino di far accendere due lampioni). Non lo ha fatto la peggiore classe dirigente di Anas Spa che questa terra abbia mai conosciuto, protetta da una politica complice e silenziosa.

E così, oggi, piangiamo la decima vittima del 2025 sulla Strada Statale 106. Piangiamo Gaetano. Un'altra giovane vita spezzata. Non per caso. Ma per colpa. Per responsabilità precise. Per una strada maledetta che continua a mietere vittime tra l'indifferenza e le promesse mancate. E serve coraggio per dirlo: le responsabilità morali sono chiare. E gridano vendetta. Ricadono su chi ha scelto di ignorare il grido di una comunità intera, che chiede sicurezza, rispetto, futuro.

Ferisce, offende, lacera sapere che in questa Calabria dimenticata si parli ancora di ponti faraonici, quando non siamo nemmeno in grado di mettere in sicurezza la "strada della morte".

Alcune mamme ci hanno scritto. I loro figli hanno paura. Hanno paura di uscire la sera. Hanno paura di passare da quel punto. E non hanno alternative. "È l'unica strada che pos-

siamo percorrere" – ci dicono. Che sconfitta immensa per la nostra civiltà. Che vergogna.

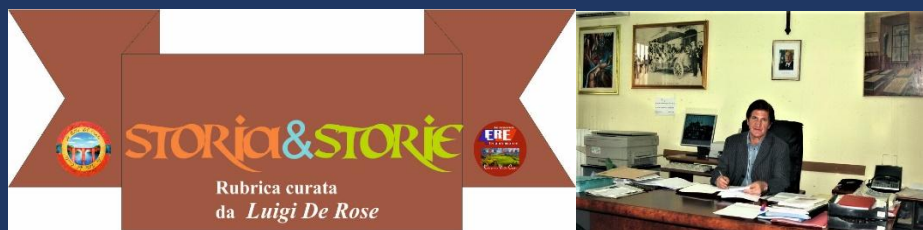
Eppure basterebbe così poco. Basterebbe ascoltare chi se ne intende, chiamare un ingegnere dei trasporti, analizzare i dati, intervenire. Si può fare. Ma non si vuole.

Gaetano, però, non sarà dimenticato. Gaetano vive. Vive nella rabbia di chi non accetta più il silenzio. Vive nella voce di chi non si arrende. Vive nel coraggio di chi lotta, ogni giorno, per una Calabria più sicura, più giusta, più umana. Perché un ragazzo che muore a 17 anni non è un numero. È un simbolo. È un grido. È una promessa.

L'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" e l'Associazione "Capodanno in Paradiso" esprimono il proprio sincero e profondo cordoglio alla famiglia di Gaetano Ruffo, ai suoi amici, ai suoi cari. Siamo con voi. E non ci fermeremo.

Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" e Associazione "Capodanno in Paradiso"





La comunicazione tra verità e menzogna

La comunicazione, anima del dialogo e fonte di trasmissione dell'agire umano in tutte le sue espressioni di scienza e coscienza, ha un valore di universalità per l'unità delle conoscenze. Con essa, l'uomo, evidenzia il senso della sua esistenza, il rapporto al Prossimo. Comunicazione storia umana, si incrociano e si fondono nella rappresentazione della realtà, nelle sue variegate componenti di insieme. Il tempo, nella storia, quale sintesi matura e oggettiva, nello scorrere del suo cammino senza fine, consente di capire, in modo più strutturato, di comprendere se i fatti storici siano stati falsati da una comunicazione di menzogna o di verità. La comunicazione, perciò, può difettare di verità, se ancorata a sintomi di servilismo o assoggettato ha poteri privi di coscienza collettiva. La libertà, intesa come supremo valore collettivo, deve imporsi con forza a magnificenza d'azione. La trasparenza nella rappresentazione degli eventi umani è il vero cammino verso la verità. La comunicazione, così ampia e complessa di oggi, incontrollata e manipolata, tende sempre di più, a porsi come generatore di



menzogne. Essa, nell'informare il mondo, su ciò che accade quotidianamente, deve offrire analisi corrette, veritiere ed, incisivamente, coerenti e obiettive. Il giornalismo, espressione professionale della comunicazione di massa, in particolare, se esercitato, nel segno pieno della verità, costituisce un richiamo continuo di valori di legalità e pluralismo. La libertà di stampa, consacrata nella Costituzione Italiana, in modo chiaro e preciso, è basata sulla verità, in quanto fondamento della Democrazia. La comunicazione, intesa in tutta la sua portata sociale e morale, deve muoversi, nel solco fruttuoso tracciato dei doveri incisi nella coscienza collettiva pura e non inquinata da richiami di dispotismo. I potenti della terra, che detengono la gestione della cosa pubblica, devono orientare le loro azioni, nell'ambito di una comunicazione, nutrita dal dialogo e da un pensiero convergente. La menzogna, nella comunicazione, falsa la realtà ed introduce semi di discordia e di ingiustizia.

L'uomo, quale creatura dell'universo, è un “essere sociale” che aspira alla verità, nella contrapposizione tra il bene ed il male. Ad esempio, l'intelligenza artificiale, di cui oggi si parla tanto, per le sue implicazioni in tutti i campi delle scienze, se assoggettata a forme di arbitrio e di dominio incontrollato, non solo produce diseguaglianze, ma conduce, anche, ad una espropriazione della verità, in tutta la dinamica dell'esistenza umana. La comunicazione, che si avvale dell'intelligenza umana, non deve mai perdere l'anima del corretto agire, nella esplicitazione del suo importante ruolo. Gli strumenti della comunicazione sono innumerevoli e variegati, per relazionarsi con gli altri. Ogni parola usata per comunicare con gli altri, deve collocarsi, con senso critico e di verità assoluta, in tutti i sentieri della terra, non soltanto come voce umana di dignità, ma, soprattutto, identità divina. Dai tempi dell'uso del Papiro, nella trasmissione del pensiero umano, l'uomo di oggi, figlio del terzo millennio, può comunicare, con i suoi simili, da ogni angolo della terra, in modo immediato. I rischi potenziali di una comunicazione anche di menzogne, sono tanti e difficilmente evitabili.

Questo problema potrà essere risolto sul piano educativo.

Riconoscere nell'altro la sacralità dell'umanità, conferisce alla “comunicazione”, una funzione di tutela della lealtà della parola, nei suoi molteplici aspetti derivanti da ogni relazione umana.

Preside Prof. Luigi De Rose

La Calabria è la terra dove l'Albania rinsalda le sue radici con il popolo arbëresh

Ancora un vortice di forti emozioni per il Presidente Begaj nelle visite organizzate dalla Fondazione

La **Fondazione Arbëreshe** di Calabria saluta con un arrivederci a presto il Presidente della Repubblica di Albania, **S.E. Bajram Begaj**, che pregno di emozioni e di rafforzati sentimenti di vicinanza ha appena lasciato la **Calabria** con la promessa di un prossimo ritorno.

Un'altra serie di coinvolgenti visite tra le comunità arbëreshe, organizzate dalla Fondazione con il sostegno logistico della **Regione Calabria** e degli Enti che hanno accolto il Presidente.

Begaj concluderà il prossimo anno il suo tour di incontri con la visita a **Gizzeria (CZ)**.

Il Commissario della Fondazione, **Ernesto Madeo**, nel ringraziare il Presidente della Giunta regionale, **Roberto Occhiuto**, l'Assessore regionale alle Minoranze Linguistiche, **Gianluca Gallo**, e la Consigliera regionale con delega al rapporto con le minoranze, **Pasqualina Straface**, si è detto particolarmente soddisfatto per l'elevazione dei rapporti e dei piani di intervento che si prospettano all'orizzonte tra l'**Albania** e la **Calabria**, riferiti non solo alle comunità arbëreshe, che rappresentano il nodo che tiene saldo il rapporto tra i due popoli, ma anche a tutti i territori della regione, in vista di possibili interventi con le diverse entità imprenditoriali ed eccellenze accademiche che insistono nella nostra regione.

Il Presidente Begaj, nell'incontro con il Presidente Occhiuto e l'Assessore Gallo, si è detto estremamente soddisfatto delle prospettive di scambio culturale, turistico, commerciale ed economico, oltre al possibile sviluppo di un forte connubio tra gli atenei calabresi e quelli albanesi, che rappresenteranno un'**opportunità concreta di progresso e relazione tra l'area balcanica**, rappresentata principalmente dall'Albania, e **quella mediterranea**, che vede la Calabria come regione protagonista.

Soprattutto nei rapporti tra atenei, e nello specifico nell'**ambito medico e della ricerca**, il Presidente Occhiuto si è espresso a favore per l'avvio di un protocollo di interventi e scambio tra le università calabresi e quelle albanesi.

Di grande significato simbolico e di chiaro riscontro pragmatico la risposta del Presidente Begaj che crede fortemente in simili iniziative, tanto da rammaricarsi per non aver invitato i rettori delle università albanesi ad accompagnarlo in occasione di questa sua nuova tornata di visite, ma che ovvierà con un incontro a **Tirana** dove il Presidente Occhiuto, in qualità di principale autorità attesa, è stato invitato a partecipare presto con un'ampia delegazione, composta da rappresentanti delle comunità arbëreshe, coordinate dalla Fondazione regionale, dai rettori delle università, dai rappresentanti dell'imprenditoria calabrese e dai vertici delle istituzioni nazionali e locali incontrate in questa occasione.

Invito che ha preso forza e assunto maggiore significato anche per le successive visite ai **Prefetti di Catanzaro, Cosenza e Crotone**, nelle cui sedi i vertici degli **apparati statali presenti sul territorio** e i rappresentanti delle **forze economiche e imprenditoriali** hanno reso onore al Presidente Begaj.

Incontri tenuti al cospetto dei vertici dell'apparato governativo presente nelle province in cui risiedono gli arbëreshë: **S.E. Castrese De Rosa** per Catanzaro; **S.E. Rosa Maria Padovano** per

Cosenza e **S.E. Franca Ferraro** per Crotone, che nei loro interventi hanno garantito la massima collaborazione e vicinanza istituzionale al **Presidente della Repubblica di Albania**.

Identico il contenuto dei dialoghi pubblici e il tono istituzionale assunto nel corso degli incontri con i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e, in particolare, con il Presidente della Provincia di Catanzaro, **Mario Amedeo Mormile**, con il Presidente della Provincia di Crotone, **Sergio Ferrari**, e con il Vicepresidente della Provincia di Cosenza, **Giancarlo Lamensa**.

Una delle tappe salienti del tour è rappresentata indubbiamente dall'incontro con il Magnifico Rettore dell'Università della Calabria, **Nicola Leone**, e con il professore ordinario di Lingua e letteratura albanese, **Francesco Altimari**, memoria storica della **Sezione di Albanologia** dell'**Unical**, nonché presidente della **Fondazione "Francesco Solano"**.

In occasione di questa speciale visita, presso la **Biblioteca dell'Area Umanistica dell'Università della Calabria**, al Presidente Begaj è stata illustrata l'attenzione costante ai bisogni linguistici e culturali del territorio: dal testo didattico "**Arbërisht? Pse jo?**", appena ristampato con il contributo di **tre aziende arbëreshe** (*Minisci, Madeo e Scura*), al progetto transnazionale italo-albanese denominato "**Moti i Madh**" per il riconoscimento **Unesco** dei riti primaverili arbëreshë, un'iniziativa nata nel 2020 dalla Fondazione Solano che coinvolge cinque atenei italiani e l'**Accademia delle Scienze d'Albania**.

Emozionanti e suggestive, come nelle precedenti tornate, grazie all'impegno dei Sindaci e dei cittadini, le visite presso le comunità arbëreshe catanzaresi di Andali e Marcedusa, e di quelle cosentine di Castrolibero, Cervicati, Cerzeto, Frascineto, Mongrassano, Plataci, Santa Caterina Albanese, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone e San Cosmo Albanese, dove al Presidente Begaj l'Amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza onoraria, così come avvenuto per il Consigliere legale del Presidente, **Klement Zguri**.

"Un viaggio del sangue e delle radici" dove, nella conclusione di ogni intervento e prima dei saluti di arrivederci al Presidente Begaj e alla sua delegazione, che ha registrato anche la partecipazione della Prima Consigliere dell'**Ambasciata di Albania in Italia**, **Aida Sakja**, risuonava forte l'appello accorato **"Non dimenticatevi di noi, dei vostri fratelli arbëreshë in Italia. E ricordate sempre che la nostra casa è la vostra casa"**.

Spesso con le lacrime negli occhi dei partecipanti, per commozione e per una gioia incontenibile che si avvertiva in ogni vicolo, in ogni piazza, lungo tutti i cortei che hanno accompagnato il Presidente nel suo cammino di conoscenza delle comunità, con canti e danze, bandiere albanesi sventolanti e coperte appese sui balconi, come segno di rispetto e amicizia verso tutto il popolo albanese, verso la propria madrepatria.

*"Infinitamente grazie, Signor Presidente - ha dichiarato in uno dei suoi interventi il Commissario della Fondazione Arbëreshe, **Ernesto Madeo** -, per l'affetto, la vicinanza e l'impegno con cui riconosce nel popolo arbëresh il prolungamento di una storia e di una comunità fortemente identitaria che vive dall'altra parte dell'Adriatico e che guarda con nostalgia e sincero legame verso i Balcani e verso la propria storia, che ha avuto inizio circa 600 anni fa ma che mai avrà fine."*

Nuovi impegni per la Sila-Mare: confronto operativo tra CISL e Anas

Si è tenuto nel pomeriggio di ieri, presso la sede Anas di Cosenza, l'incontro sulla strada Sila-Mare, promosso nei giorni scorsi dalla UST CISL di Cosenza – rappresentata dal segretario generale Michele Sapia – con l'ing. Caporaso, Responsabile della Struttura Territoriale Anas Calabria e Commissario Straordinario di Governo per la riqualificazione della SS106 "Jonica". Al centro del confronto, l'evoluzione del progetto Sila-Mare, con particolare attenzione alla riapertura definitiva del viadotto Ortiano e alla progettazione dell'ultimo tratto dell'arteria.

All'incontro hanno partecipato anche Antonio Domanico, segretario FIT CISL Cosenza, Pasquale Costabile, segretario FILCA CISL Cosenza, e Francesco Madeo, responsabile della sede CISL di Longobucco.

Nel corso del confronto, fortemente richiesto dalla CISL di Cosenza, sono state analizzate le prospettive legate al completamento dell'infrastruttura, destinata a collegarsi alla nuova SS106.

I dirigenti della CISL hanno colto l'occasione per ribadire che una buona viabilità rappresenta un primo passo per favorire nuove e migliori prospettive per le comunità e il territorio. L'ing. Caporaso ha messo in risalto i significativi progressi compiuti e annunciato la definizione di una collaborazione con l'Università della Calabria, finalizzata ad analizzare le problematiche del fiume Trionto e a pianificare gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico dell'infrastruttura. Inoltre, Caporaso ha riferito che l'Anas conferma il massimo impegno per la ricostruzione del ponte di Ortiano, con l'obiettivo di completare entro la fine dell'anno la tratta interessata e procedere alle successive attività per la messa in esercizio. Sono attualmente in corso studi specifici, secondo le linee guida del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, per una complessiva valutazione delle opere realizzate dalla Comunità Montana e ora in gestione Anas.

Nel corso dell'incontro è stato inoltre illustrato quanto previsto nel vigente Contratto di Programma 2021-2025, che individua la realizzazione del nuovo ponte di Cropalati in affiancamento a quello esistente, vincolato come bene di interesse storico e architettonico. Il nuovo collegamento sarà realizzato con la sezione prevista dagli attuali standard normativi e si innesterà sull'attuale SS531.

L'opera risulta parzialmente finanziata per 21,8 milioni di euro, mentre l'investimento complessivo stimato ammonta a circa 46 milioni di euro. La suddetta opera è annoverata nell'elenco delle opere commissariate dal Governo nell'ambito degli interventi di riqualificazione della SS106 "Jonica".

Ai fini dell'accelerazione delle tempistiche di approvazione, il Commissario di Governo e il Presidente della Regione Calabria hanno ottenuto dal Ministero dell'Ambiente la delega all'espletamento delle procedure di valutazione ambientale presso la Regione Calabria. In particolare, lo Studio di Impatto Ambientale risulta già trasmesso agli uffici regionali; all'esito della procedura di VIA e della Conferenza di Servizi sarà avviata la progettazione esecutiva.

Nell'ambito delle attività commissariali è in fase di valutazione di impatto ambientale anche il collegamento in variante alla SS106 tra Rossano e Crotone, previsto con una sezione stradale a



carreggiate separate. Tale progetto ha ricevuto la piena condivisione da parte di tutti i Comuni interessati. Il collegamento della nuova infrastruttura con la Sila-Mare sarà assicurato mediante la realizzazione di uno svincolo sulla SS531 a monte dell'abitato di Mirto Crosia.

I dirigenti della CISL hanno auspicato e sollecitato il rapido completamento della strada Sila-Mare, ritenuta fondamentale per ridurre l'isolamento delle comunità dell'entroterra, e sottolineato come il tema della viabilità sia strettamente connesso alla messa in sicurezza delle infrastrutture e del territorio. Per queste ragioni, la CISL cosentina ha ribadito l'importanza del confronto e di un maggiore coinvolgimento delle parti sociali, delle amministrazioni comunali interessate, della Regione Calabria, dell'Anas e del Commissario per il dissesto idrogeologico.

La UST CISL, guidata da Michele Sapia, ha proposto l'istituzione di una cabina di regia che consenta di socializzare e monitorare costantemente l'andamento dei lavori, anche alla luce del finanziamento già ottenuto dal Commissario al dissesto idrogeologico di circa 2,7 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. Serve un confronto strutturato con le amministrazioni comunali della vallata del Trionto, così da far emergere criticità e cogliere nuove opportunità di finanziamento per la tutela dell'asse idraulico e la sicurezza complessiva dell'area, affrontando in maniera strutturata le criticità del bacino del fiume Trionto, un'area storicamente esposta a dissesti idrogeologici, come dimostrato dal crollo del viadotto Ortiano.

Ufficio Stampa

UST CISL Cosenza

Morano, terminata la fase diocesana della causa di beatificazione di don Carlo De Cardona

Il prete della coerenza, l'amico dei poveri verso l'onore degli altari

Ieri, lunedì 30 giugno, nella chiesa Santa Maria Maddalena, a Morano, si è tenuta la cerimonia conclusiva della fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio don Carlo De Cardona (1871–1958). Sacerdote, figlio di questa terra, pioniere del cattolicesimo sociale in Calabria, fondatore di casse rurali e leghe contadine, di tre Giornali e di numerose opere di misericordia, si batté contro l'usura e per la dignità dei lavoratori del mondo agricolo, lasciando un'impronta indelebile nelle vicende meridionali del secolo scorso. Un prete di rara coerenza. Che praticò concretamente il valore evangelico della carità.

L'evento, di alto profilo ecclesiale, è stato presieduto dal vescovo di Cassano all'Jonio, mons. **Francesco Savino**, affiancato dai membri del Tribunale diocesano: don **Nunzio Laitano** (Promotore di Giustizia), don **Pasquale Zipparri** (Cancelliere), don **Enzo Gabrieli** (Postulatore), **Francesco Reda** (Notaio incaricato).

Ma come non segnalare la presenza nel sacro luogo del Pastore emerito della diocesi di Oppido Mamertina - Palmi, mons. **Francesco Milito**, dei parroci locali, don **Roberto Di Lorenzo**, don **Yusti John Mkude**, don **Francesco Di Chiara**, don **Emilio Mitidieri**, di tanti presbiteri del clero secolare intervenuti anche da altre diocesi del territorio regionale, del sindaco **Mario Donadio**, accompagnato da esponenti dell'Amministrazione comunale, delle **Forze dell'Ordine** (Carabinieri e Polizia Municipale), del tessuto imprenditoriale e creditizio, tra questi il presidente della BCC, **Nicola Paldino**, di molti fedeli giunti dai centri della provincia. Tra i presenti, i familiari di don Carlo e il biografo del Servo di Dio, prof. **Biagio Giuseppe Faillace**. Fu proprio questi che il 10 marzo 2008, durante le manifestazioni del cinquantesimo anniversario della morte di don Carlo, supplicò pubblicamente l'allora vescovo di Cassano, Vincenzo Bertolone, di valutare l'avvio di un percorso specifico, che fosse finalizzato al riconoscimento delle virtù dell'illustre compaesano. Tutto ebbe inizio in quella fatidica circostanza.

E sono occorsi quindici lunghi anni per ultimare questo primo iter. A margine dei quali, ieri, finalmente, si è potuto procedere ad apporre il timbro con la ceralacca e a sigillare i tredici scatoloni nei quali sono contenuti gli atti dell'inchiesta, rigorosamente secretati. Il tutto sotto l'occhio vigile dei membri del tribunale e del popolo.

Tre le destinazioni previste ora per le carte: 1) Roma - Dicastero per le Cause dei Santi; 2) Diocesi di Cassano – Archivi Episcopio; 3) Postulatore. A don Enzo Gabrieli onore ed onere di redigere la Positio, documento di sintesi che sarà poi utilizzato dai teologi della Santa Sede per il vaglio dei requisiti di santità. Se il giudizio sarà favorevole, come tutti auspichiamo, spetterà al cardinale Marcello Semeraro inoltrare al Papa istanza per il conferimento del titolo di "Venerabile". L'ulteriore



passo, la beatificazione, potrà realizzarsi solo a seguito di miracolo verificato e attribuito alla sua diretta intercessione. Similmente per la canonizzazione. I tempi? Quelli soliti della Chiesa Cattolica.

Una breve esortazione è bastata a monsignor **Savino** per proporre un efficace ritratto spirituale di De Cardona, evidenziando quanto egli abbia «saputo armonizzare nella propria vita le esigenze del Cielo con quelle della terra, coniugando perfettamente il piano umano con il Divino». «Preghiamo - ha detto il Prelato - perché don Carlo possa essere presto dichiarato Venerabile». Da qui l'invito rivolto soprattutto ai moranesi, di affidarsi con fiducia e costanza al loro amato concittadino, «poiché sono convinto – ha chiosato il Presule - che i frutti non mancheranno e saranno copiosi».

A margine della serata, il sindaco **Mario Donadio** ha voluto condividere il sentimento della comunità: «Morano – ha affermato - rende devoto omaggio a un sacerdote che ha segnato profondamente la storia non solo religiosa, ma anche civile ed economica della Calabria e in particolare del cosentino. Accompagniamo volentieri questo cammino che, ne siamo persuasi, condurrà alla beatificazione di don Carlo. Credenti o meno, verso quest'uomo, paladino dei diritti, difensore dei poveri, degli emarginati, siamo in qualche modo tutti debitori. Per quanto ci riguarda ci impegniamo quotidianamente a custodirne la memoria e a promuoverne l'opera (vedasi la recente adesione al bando regionale sui Parchi Culturali, impostata e progettata dall'esecutivo che mi pregio guidare, esattamente sulla figura di don Carlo), affinché il suo esempio continui a orientare le nuove generazioni».

“CONSEGNATI ALLA GIORNALISTA GEMMA GESUALDI, AL RICERCATORE DEL CNR DAVIDE MAINIERI ED ALLA DOCENTE UNICAL DELLY FABIANO IL PREMIO ARS ET SOCIETAS DEL CIRCOLO CITTADINO DI CASTROVILLARI”



Dinanzi ad autorità e ad un folto pubblico domenica 29 giugno nel Salone dell' Associazione "Circolo Cittadino" di Castrovillari sono stati consegnati i premi della terza edizione Ars et Societas che sono andati :



alla presidente dell'Associazione Brutium, la giornalista Gemma Gesualdi, di Roma, forte per l'impegno che profonde nel sociale e per come diffonde l'enorme patrimonio culturale della Calabria; alla docente Unical, di geometria ed analisi complessa, Delly Fabiano, di Cosenza, per le sue particolari doti professionali e per i prestigiosi traguardi raggiunti nonché al

medico e ricercatore del CNR, Davide Mainieri, biologo molecolare di Castrovillari, per la sua lunga esperienza applicata nei settori della fisiologia vegetale e biotecnologie agricole. A guidare l'evento il presidente del Circolo promotore, Antonino Ballarati, presente il Sindaco, Domenico Lo Polito, e tanti ospiti per ribadire, in più modi, che si era lì per riconoscere quei calabresi che con il loro talento hanno saputo portare fuori dai confini regionali le loro intelligenze e capacità dando lustro ad una Calabria motivata ed operosa. Ragioni motivate anche dal professore e giornalista Luigi Troccoli che ha introdotto e moderato i contributi alla cerimonia. Fattori che sono stati ripresi da più parti come dallo stesso presidente Ballarati il quale ha affermato la valenza del premio che si realizza nel diritto e nell'azione sociale nonché per il libero sviluppo della persona che si traduce nella sua opera di essere per ed a servizio. Un appuntamento che guarda all'identità culturale, che nasce dal senso di una comune appartenenza coscientemente coltivata all'interno della comunità cittadina, per promuovere l'esperienza viva, capace di illuminare il significato umano del quotidiano attraverso storie sulla bellezza di educare allo stupore e al senso del dono e del talento.

“SINFONIA DELL’ESSERE” DI FRANCESCO FIORE

Scrivere dell’ultimo libro “Sinfonia dell’essere” del poeta del mare Francesco Fiore, ha alimentato il desiderio di riscoprire gli studi passati, perché il titolo del volume riporta “Sinfonia” che è tutta da

FRANCESCO FIORE

Sinfonia dell’essere



Pubblisfera Edizioni

spiegare e poi “Essere” ancora un termine molto impegnativo. A valicare i confini dell’esistenza è lo stesso Fiore ad alimentare approfonditamente che a leggere un libro poetico normale tutto questo non succede. Per addentrarmi nella stesura di un articolo critico, il concetto di Sinfonia lo devi inquadrare nel giusto modo. In musica, composizione per orchestra, variamente sviluppata a partire dal 16° secolo, in cui designava una composizione solo strumentale, con carattere introduttivo per un’opera, un oratorio o una cantata; dalla seconda metà del 17° secolo la sinfonia si stabilizzò nello schema tripartito allegro-adagio-allegro e, a partire dal secolo successivo, si sviluppò anche come autonoma composizione da concerto, svincolandosi da funzioni introduttive e acquisendo la propria fondamentale fisionomia con il periodo classico, alla fine del Settecento. Per addentrarci nei versi del poeta del mare bisogna avere cognizioni musicali, perché ogni silloge esprime delle note che cullano il linguaggio e perfezionano la conoscenza allargando gli orizzonti culturali. Nei versi di Francesco Fiore basta chiudere gli occhi dopo la lettura per ascoltare una

compagine orchestrale tipica del Settecento e dell’Ottocento, il periodo classico significativo per il contributo assicurato quale patrimonio storico da Haydn, Mozart e Beethoven. Oppure nel periodo romantico, il contributo di Schubert, Mendelssohn, Schumann, Brahms, Bruckner, Čajkovskij e Mahler. Intere pagine di sinfonia dedicate alla donna, compagna o moglie, figlia o semplice amica. In “Amore cieco”, l’amore trattato con leggerezza per poi scoprire l’essere perfido, un vero inferno. Bastano alcuni versi per risvegliare la generosità, il rispetto, la dolcezza di poter considerare la donna pari all’uomo? Questo si chiama amore e non possesso. Copertina e disegni interni che corredano il testo sono dell’artista Gabriella Fiore, tutto scorre in parallelo come un binario al fianco di chi lotta per la dignità e la giustizia. Una denuncia a favore di quelle donne che urlano “basta”, chi porta con sé ferite visibili e invisibili. Il critico letterario Eugenio Maria Gallo nella sua prefazione rileva che nulla sfugge dell’umano dolore. *“La poetica di Francesco Fiore – scrive Eugenio Maria Gallo – è una poetica dell’essenziale che trova, nella parola immediatamente significante e in un verso teneramente musicale, la propria forza e la propria luce in un cammino di ricerca, che mira a superare ogni affanno dell’esistenza quotidiana”*. E...quindi...Essere. Per spiegare la situazione paradossale in cui si trova l’uomo, la differenza tra essere ed esistere. Mentre l’Essere è qualcosa di assoluto che è in sé e per sé, l’esistenza non ha l’essere in proprio: l’essere le viene “donato”. Per approcciarsi alla lettura dei versi di Francesco Fiore in questo ultimo libro, non a caso è stato opportuno mettere dei paletti identificativi per aiutare nell’analisi i concetti espressi dal poeta, le poesie che ci sembrano avere l’obiettivo di navigare incontrando tante storie, alcune molto tragiche, il fine non è di trovare l’amore, ma come riuscire ad armonizzare sentimenti che non hanno lo stesso scopo. Essere è semplicemente la posizione di una cosa o di certe determinazioni in sé stesse. Soltanto

in senso empirico essere equivale a esistenza, ossia quando esso è attinto mediante i sensi. Le poesie di Fiore scomodano in musica i compositori che hanno fatto la storia, ma anche i filosofi che vanno per la maggiore in tutti i tempi, l'essenza dell'essere, quella che Aristotele dice essere la parte fondamentale del sinolo, la forma, ciò per cui una cosa è ciò che è. Probabilmente questi concetti valoriali così alti non erano nelle corde dell'autore, ma ogni stesura di testo offre l'opportunità di spaziare nel mare, questa volta però filosofico, che risulta ancora più vasto delle stesse acque oceaniche. Il principio di identità serve a rendere stabile il significato dei termini presenti negli enunciati, il principio di non-contraddizione serve a che costruire enunciati coerenti tra loro e il principio del terzo escluso serve a comporre nel ragionamento enunciati coerenti tra loro. Tutto ciò ci porta a capire meglio "Che colpa ne ha un bambino" oppure "Quale sole brillerà sulla piccola tomba?". A chi legge frettolosamente sembra una pubblicazione, quella di Fiore, che osserva e mette a fuoco aspetti negativi della vita: *"Or che son perso nel buio profondo di questo nuovo illusorio approdo, per riconoscere il canto di un sogno nel disperato viaggio di pace e amore, in balia delle onde di un mare furioso, naufrago alla deriva del gran dolore..."*. Effettivamente c'è disperazione in questi versi, come in "Volto senza espressione" oppure "Fra le pareti di un ospedale", ma il denominatore non è il dolore e la tragedia, ma come afferma lo stesso Hegel l'esistenza è una componente della realtà, ma non è l'intera realtà. La realtà, per Hegel, è l'Assoluto, un'unità dinamica e in divenire che si manifesta in una molteplicità di forme e oggetti. L'esistenza, in quanto tale, è solo una delle determinazioni di questa realtà, e quindi non può essere compresa appieno se separata dall'intero organismo che è l'Assoluto. Il lavoro di Francesco Fiore ha raggiunto il comprensibile Assoluto, e lo si evince "In quale angolo remoto si nasconde l'Eterno". *"Viviamo in un mondo di inganni e disincantati, dove i potenti continuano a celare i loro mali e anche il sole piange dardi sanguinanti nell'assistere ogni giorno ai tanti massacri"*. La solarità nel viso e del pensiero di solito accompagna il buon umore del poeta Fiore, ma lui questa volta vuole spronare a concetti estremi i suoi lettori. Dal tragico manifesto degli eventi è stimolante la riflessione quotidiana, ormai essa non esiste più in un look di usa e getta. La chiave di lettura del volume di Francesco Fiore è concorde al tragico, non è un semplice fallimento o una casualità degli eventi, ma un aspetto necessario del processo storico e dello sviluppo dello Spirito. La tragedia, secondo Hegel, sorge dal conflitto tra diverse sfere etiche, ognuna legittima nel proprio contesto, che si scontrano inevitabilmente. Questo conflitto, pur doloroso e distruttivo, è fondamentale per la realizzazione della libertà e della razionalità nella storia. Il tragico come momento dialettico: Hegel vede la storia come un processo dialettico, dove tesi, antitesi e sintesi si susseguono. La tragedia, in questo contesto, rappresenta l'antitesi, il momento di conflitto e rottura che porta poi a una nuova sintesi, a un livello superiore di sviluppo dello Spirito. Francesco Fiore ha allenato ed indirizzato la nostra mente, con i suoi versi, in questa direzione, aumentando il livello ad uno superiore di sviluppo per armonizzare gli affetti affinché il bene prevalga sul male, sulla cattiveria, sul sopruso fisico e morale di un individuo sull'altro, specie se una donna.

Ermanno Arcuri

Desidero ringraziare sentitamente il giornalista [Ermanno Arcuri](#), del giornale Lenuove Ere e della TV Città del Crati, per la splendida recensione dedicata alla mia silloge "Sinfonia dell'essere". Le sue parole, intrise di sensibilità e profondità, hanno saputo cogliere con eleganza l'essenza del mio lavoro poetico. Le sue riflessioni filosofiche, intrecciate con la lettura dei miei versi, conferiscono ulteriore valore alla mia opera. È per me un grande onore, vedere il mio libro analizzato con un elevato approccio critico, che non si limita a un'analisi stilistica o tematica, ma si addentra in una lettura filosofica di grande spessore, richiamando il pensiero di Hegel per interpretare il tragico non come mera sofferenza, ma come momento dialettico indispensabile al

progresso dello Spirito — accompagna il lettore in un viaggio ermeneutico, dove la poesia diventa strumento di crescita interiore e di riflessione profonda.

Ti sono infinitamente grato, caro Ermanno,
per l'attenzione e la cura che hai dedicato al mio scritto.

Francesco Fiore



IL CLUB DEI PROF IN CAMMINO TRA ABAZIE, MONASTERI, CONVENTI CHIESE E CHIOSTRI DELLA CALABRIA

Afferma uno dei componenti il Club dei prof in cammino, Vincenzo Greco: “idea meravigliosa che ci conduce attraverso un percorso di fede a conoscere la storia del cristianesimo calabrese dando l’opportunità di incontri spirituali di alto livello”. Il titolo del programma è il “Cenacolo”, LaCittàDelCratitv da anni lo produce, ma in questo 2025 ha modificato il format, non più all’interno di uno studio, ma esperti religiosi e laici si incontrano sui luoghi storici, dove si respira ancora ciò che noi realmente siamo, quelle radici profonde che ci legano alla Calabria. E’ questo un modo di promuovere il territorio, proprio per questo alcuni personaggi, illustri studiosi, hanno dato la loro disponibilità per attraversare colline e valli, in alcuni casi salire in altura o a livello mare per scoprire luoghi mistici e da lì raccontare e raccontarsi la propria fede. La prima tappa è stata presso l’eremo dove è morto l’abate Gioacchino da Fiore a Canale di Pietrafitta, la seconda sarà presso i ruderi dell’abazia di Santa Maria di Corazzo nella Sila catanzarese nel comune di Carlopoli. Animati da tanto entusiasmo i giovani, si fa per dire, vecchietti vispi e molto attaccati alle tradizioni locali, mettono a disposizione mezzi e cultura per trasmettere la vera spiritualità. E per far questo è necessario recarsi sui luoghi, che sono veramente tantissimi, dislocati su tutta la regione, già quelli esistenti nella provincia di Cosenza per vistarli tutti ci vorrebbe una vita intera. Ovviamente non sveliamo la numerazione scelta dai protagonisti, proprio per non anticipare troppo i tempi e svelare le prossime visite, ma questa forma di turismo religioso sta piacendo molto anche a chi accoglie il

gruppo deliziandoli di prodotti caserecci, perché la gastronomia locale è il fiore all'occhiello di una terra da amare nonostante possa essere senza avvenire per i giovani. Il già direttore della Biblioteca Civica di Cosenza, Michele Chiodo, anch'egli studioso e storico farà da padrone di casa in quanto ha origini di Colosimi a due passi dall'abazia. La Calabria è ricca di abazie, conventi, santuari, monasteri, chiese, chiostri, luoghi di culto che hanno una storia religiosa profonda se si pensa all'abate Gioacchino da Fiore, stiamo parlando dell'anno mille/100, oppure ancora più vicino a noi con tanti santi come San Francesco di Paola, sant'Umile da Bisignano o sant'Angelo d'Aciri. Di questi luoghi che attendono la visita dei nostri "arzilli giovanotti", per citarne solo qualcuno, possiamo distinguere le chiese in quelle dell'Alto Jonio Cosentino, dell'Alto Tirreno Cosentino, del Basso Jonio e Tirreno Cosentino, chiese di Cosenza, della Costa degli Dei, chiese del borgo del Donnici, chiese Medio Crati, chiese del Medio Tirreno Cosentino, chiese del Pollino Calabrese e chiese della presila cosentina; chiese presila greca, serre cosentine, chiese borghi della Sila, della Valle del Lao, della Valle dell'Esaro, della valle dell'Oлива e della Valle del Savuto. Per questo cari affezionati lettori e followers prepariamoci ad un lungo itinerario per arricchire di contenuti luoghi immensi in cui è possibile trovare il Cristo. L'abbazia di Santa Maria di Corazzo è un'abbazia fondata dai benedettini nel XI secolo in prossimità del fiume Corace in Calabria, ricostruita successivamente dai cistercensi nel XII secolo, danneggiata una prima volta dal terremoto del 27 marzo 1638 e ancora dopo dal disastroso terremoto del 1783. Dopo questa data il monastero venne progressivamente abbandonato e spogliato delle opere artistiche che conteneva: le sue rovine sono visibili in località Castagna, una frazione di Carlopoli, ai confini con Soveria Mannelli. La storia di Santa Maria di Corazzo si incrocia con quella di Gioacchino da Fiore, che qui vestì l'abito monacale, divenendone subito dopo abate. Proprio qui a Corazzo Gioacchino da Fiore scrisse le sue opere principali, aiutato dagli scriba Nicola e Giovanni, quest'ultimo prese il suo posto quando andò lui via. Gioacchino, nonostante fosse l'abate del monastero stava per lunghi periodi lontano da esso a causa del suo impegno a scrivere testi di teologia, fin tanto che nel 1188 fu sollevato dal Papa dal guidare l'abbazia affiliando la stessa, con tutti i suoi uomini e beni, ai cistercensi di Fossanova. L'abate Gioacchino si staccò, quindi, definitivamente da Corazzo trasferendosi prima in un porto di quiete chiamato Pietralata, per poi ascendere in Sila nella primavera del 1189 dove fondò a San Giovanni in Fiore una nuova congregazione religiosa detta Congregazione Florense, approvata da Celestino III nel 1196. Corazzo, Resti della navata centrale Immagine invernale dell'Abbazia di Corazzo Nel 1211, dopo la morte di Gioacchino, l'archicenobio fiorense avanzò diritti di proprietà sull'abbazia di Calabromaria in Altilia di Santa Severina, ma la vertenza venne risolta per l'intervento del pater abbas sambucinese Bernardo] e dell'imperatore Federico II, in favore dei fiorensi di San Giovanni in Fiore. Le acque del Corace servivano ad azionare, presso l'abbazia, un mulino e una gualchiera, quindi a fecondare il sottostante territorio agricolo.

Ermanno Arcuri

BISIGNANO: L'ASSESSORE STEFANIA DE MARCO SI DIMETTE DALLA MAGGIORANZA

La maggioranza guidata dal sindaco Francesco Fucile a due anni dalle prossime consultazioni elettorali perde un assessore e soprattutto chi è stato sin dall'inizio nel gruppo dello stesso sindaco. L'avvocato, Stefania De Marco, dopo un periodo critico nei confronti dell'operato della stessa maggioranza, decide di dare le dimissioni da assessore e confermare la decisione di trasferirsi tra i banchi dell'opposizione. Consegnate le deleghe al primo cittadino, che riguardavano assessorili alla



Pubblica sicurezza, alla trasparenza amministrativa, agli affari legali e al randagismo, la componente, ex maggioranza, ritenuta una valida sostenitrice del progetto, interrompe la sua collaborazione per motivi non personali ma di strategie con l'operato di alcuni colleghi. L'ex assessore in questi anni è stata sempre molto attiva alle iniziative svolte da tutti gli assessorati, un supporto valido ed un riferimento per molti cittadini che nel 2021 aveva raccolto ben 364 preferenze. La De Marco ha tentato più volte di dialogare con lo stesso sindaco Francesco Fucile, anche per assolvere nel migliore dei modi la delega sulla trasparenza amministrativa, le problematiche iniziate già prima si sono protratte dopo l'ultimo consiglio comunale avvenuto pochi giorni fa, ma la decisione di interrompere questo percorso politico-amministrativo era stata già presa: L'ex assessore De Marco afferma: "La maggioranza in questo momento ha bisogno di fare chiarezza, sono molti i punti che andrebbero chiariti e troppi i problemi da risolvere. Lascio il ruolo ben sapendo di aver mantenuto coerenza col mio lavoro e il dialogo che ho avuto con i miei concittadini". Ovviamente questa decisione di

consegnare le deleghe è stato un vero terremoto per una coalizione di governo che si presenta coesa. Non è la prima volta che succede di dare le dimissioni, ma certamente la decisione di Stefania De Marco rimette in discussione un esecutivo che sta attraversando un periodo difficile e che lo stesso sindaco dovrà riprendere in mano situazioni che potrebbero far nascere altre perplessità a chi lo sostiene. "Negli ultimi mesi – afferma Stefania De Marco – ho preso atto di un progressivo allontanamento della maggioranza e in particolare del sindaco Francesco Fucile, da quella condivisione che avevamo abbracciato all'inizio del nostro percorso. Una visione fatta di confronto, trasparenza e rispetto reciproco. Continuerò a lavorare per la mia città, ma da una posizione indipendente. Non mi riconosco più né nella linea della maggioranza né in quella attuale dell'opposizione. Svolgerò attività politica autonoma, sempre per l'interesse esclusivo della comunità".

Ermanno Arcuri

Gemellaggio istituzionale fra i Comuni di San Demetrio Corone e Lezhë (Alessio)



PATTO DI Gemellaggio
Marrëveshje binjakëzimi

Saluti istituzionali
Përshëndetje institucionale

- Ernesto **MADEO**
Sindaco di San Demetrio Corone
- Pjerin **NDREU**
Sindaco di Lezhë

Interventi
Do të marrin pjesë

Consiglieri comunali

- On. Pasqualina **STRAFACE**
Consigliere regionale con delega
al rapporto con le minoranze linguistiche

07
Luglio 2025
ore 11:00
Të hënën 7 Ilonar/korrik
hera 11:00

Sala Consiliare
Do të marrin pjesë

Ora 14:30 Visita al Collegio Italo-Albanese
(archivio e biblioteca) e alla Chiesa di S. Adriano
Hera 14:30 Vizitë Kolegjit Italo-arbëresh
(Arkivi dhe Biblioteka) dhe Kishës së Shën Adrianit

La cittadinanza è invitata a partecipare

Nella giornata odierna, alle ore 11, il Comune di San Demetrio Corone sottoscriverà il protocollo di gemellaggio con la città di Lezhë (Albania), sancendo un legame istituzionale e culturale che affonda le radici in una storia condivisa e in una visione comune per il futuro.

A firmare il gemellaggio, il Sindaco di San Demetrio Corone Ernesto Madeo e il Primo cittadino di Lezhë Pjerin Ndreu.

All'evento parteciperanno anche il consigliere regionale, con delega al rapporto con le minoranze linguistiche Pasqualina Straface, delegazioni istituzionali, rappresentanti delle Comunità arbëreshe, autorità religiose e civili.

«Questo gemellaggio – ha dichiarato il sindaco Ernesto Madeo - arriva dopo la visita del Presidente della Repubblica di Albania, S.E. Bajram Begaj, e assume un ulteriore significativo rapporto di collaborazione. Questo non è solo un patto tra due istituzioni, ma l'abbraccio tra due comunità che condividono una lingua, una memoria storica e un senso profondo di appartenenza. È nostro dovere coltivare e far crescere questo legame per le generazioni future».

Lezhë (Alessio) è un Comune albanese situato nel Nord-Ovest dell' Albania, sede della Lega di Alessio, in cui Skanderbeg unì i Principi albanesi nella lotta contro l'Impero ottomano. Il condottiero albanese fu sepolto nella Cattedrale di Alessio, precisamente nel mausoleo eretto sui resti di San Nicola.

Alla base dell'accordo di gemellaggio San Demetrio Corone / Lezhë (Alessio) sono previste attività progettuali comuni, scambi culturali e turistici, rapporti di collaborazione fra istituzioni scolastiche, eventi vari fra le due località...

BISIGNANO: DOMENICA COSTELLETA DA INCENDI SU TRE FRONTI INTERVENGONO DUE CANADAIR

Sembrava troppo comodo che in queste giornate infernali di caldo i piromani annuali si limitassero a constatare i gradi elevati di umidità. Infatti, puntuale, nella giornata festiva di oggi, nelle ore di pranzo, quasi in contemporanea, sono divampati ben tre incendi in zone diverse. Il primo a bordo strada in prossimità di abitazioni che si trovano ubicate in direzione Acri sulla provinciale, poi in contrada Vallerusso, una zona martoriata ogni estate per gli incendi che risulta molto popolosa e poi



a valle in via Mucone, nelle cui vicinanze c'è anche un rifornimento di carburante e tante abitazioni. A far fronte a queste situazioni difficili, la Protezione Civile di Bisignano, con il comandante Francesco Littera, sempre pronto con la sua squadra a spegnere le fiamme con un lavoro continuo h24. Una squadra di volontari che sanno destreggiarsi tra le fiamme, hanno acquisito ormai grande esperienza, che non riesce mai ad andare in

ferie nei mesi estivi proprio per intervenire in situazioni di pericolo per la comunità. E' appena iniziato il mese di luglio e sino a settembre è ancora lungo il periodo d'allerta, perché il passato insegna che Bisignano più che mai subisce giornate e nottate di fuoco per isolare e difendere le abitazioni. Purtroppo è una piaga sociale insanabile e proprio per questo la fortuna di avere la Protezione Civile che si attiva immediatamente con una segnalazione, il più delle volte si riesce a domare l'incendio in poche ore, in altri casi più impegnativi devono intervenire i Vigili del fuoco, elicotteri e perfino canadair, come in questo caso. Infatti nel corso della serata, grazie anche ad un venticello propizio le

fiamme hanno invaso ettari di terreno e per lunghe ore i canadair dal cielo inondano di schiuma che non è semplicemente acqua, ma una soluzione schiumogena, spesso con un additivo ritardante di fiamma, come il Phos-Check. Questa schiuma viene miscelata con l'acqua nel Canadair e ha lo scopo di creare una barriera ignifuga e ritardante, aiutando a spegnere e prevenire la propagazione degli incendi. A terra altre squadre intervenute si sono adoperate prevenendo che le fiamme giungessero alle abitazioni. La strategia di chi appicca il fuoco è quella di scegliere più punti distanti fra loro per mettere maggiormente in difficoltà chi interviene in situazione precaria per via della conformazione del terreno. Perché non pensare di

potenziare il pronto intervento con mezzi e uomini superiori locali? Se ne parla spesso nelle stanze comunali, poi però questo valente servizio resta depotenziato, prevenire potrebbe essere un deterrente. Intanto squilla ancora il telefono altre fiamme si alzano minacciose, mentre la gente guarda gli aerei con piloti molto capaci che ad un certo punto si mimetizzano tra il fumo scendendo sempre più in basso quasi tra le fiamme.

Ermanno Arcuri

Premiata la Società Eredi Zanfini Salvatore

Nel cuore di Roma, a pochi passi da Piazza del Popolo, mercoledì 25 giugno l'Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori (ANAV) e PROMOBUS hanno organizzato la consegna dei premi della quarta edizione del Concorso nazionale "Imprese in movimento 2025". L'intento del



premio è quello di valorizzare il lavoro delle imprese del trasporto viaggiatori, attraverso immagini e video che raccontano identità, professionalità e impegno quotidiano nel servizio al territorio. Durante la cerimonia, tra le 32 imprese premiate, nella sezione fotografica per l'eccellenza visiva dell'immagine e capacità narrativa in coerenza con i valori del settore, il premio della Giuria è stato assegnato anche all'Azienda Eredi Zanfini Salvatore.

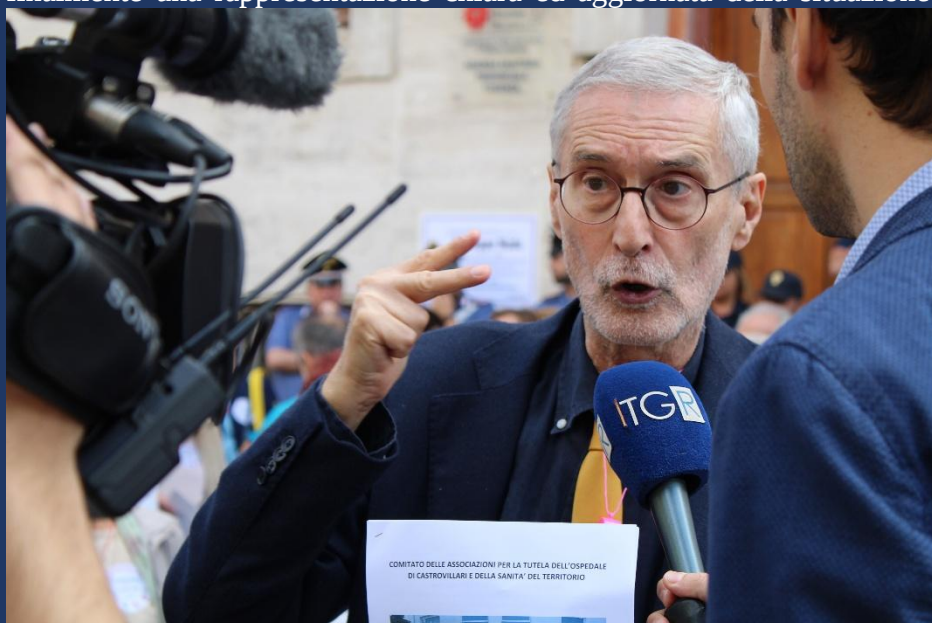
L'azienda fondata da Salvatore Zanfini da più di cinquant'anni fa parte della storia della nostra città e del territorio. Un'impresa nata dalla visione lungimirante di un uomo che ha saputo guardare lontano in anni in cui fare imprenditoria nella nostra terra era, e resta purtroppo, una sfida quotidiana.

Nella incantevole "Residenza Ripetta" che ha fatto da cornice all'evento, per l'Azienda di famiglia erano presenti e hanno ritirato il premio i nipoti Natalia Servolino e Salvatore Bifano, visibilmente commossi nell'immaginare il compiacimento che il nonno avrebbe avuto nel vedersi da loro rappresentato

Franco Bifano

Laghi sui danni per la salute da PFAS: «Una legge per tutelare la Calabria dagli inquinanti eterni»

«Ho depositato in questi giorni una proposta di legge per disciplinare, anche nella nostra Regione, l'impiego e il rilascio nell'ambiente di PFAS, sostanze note come "inquinanti eterni" per la loro persistenza e quasi totale impossibilità di degradazione. L'obiettivo è quello non solo di avere finalmente una rappresentazione chiara ed aggiornata della situazione attuale, ma, soprattutto, di



evitare il più possibile, su tutto il territorio calabrese, emissioni di queste sostanze». Così il consigliere regionale Ferdinando Laghi, capogruppo di "De Magistris Presidente", sulla delicata questione delle sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate (PFAS). «Si tratta di un gran numero di sostanze, tra loro "apparentate" - continua Laghi- presenti in tantissimi oggetti di

uso comune e quotidiano: tessuti e abbigliamento, imballaggi alimentari, pentole antiaderenti, cosmetici, pesticidi, vernici, schiume antincendio e altro ancora. La proposta di legge, ispirata alle esperienze già avviate in Veneto e Piemonte, mira a tutelare la salute collettiva, alla luce dei gravi rischi, documentati dalla letteratura scientifica, associati all'esposizione a queste sostanze: cancerogenicità, interferenza endocrina, compromissione del sistema immunitario e riproduttivo. Ed è proprio di questi giorni la notizia che il Tribunale di Vicenza ha comminato una dura condanna, per disastro ambientale, ad una ditta produttrice di tali sostanze, colpevole di aver inquinato una vastissima area del Veneto, con gravissimi danni per la salute delle popolazioni residenti». «I dati recentemente raccolti da Arpacal e Greenpeace Italia -aggiunge ancora Laghi- confermano la presenza di PFAS in diverse aree della nostra regione. È perciò necessario agire il più rapidamente possibile, cominciando a colmare il vuoto normativo che vede, anche a livello nazionale, tante, troppe regioni non avere ancora affrontate i gravi rischi per la salute, derivanti dall'esposizione a queste ubiquitarie sostanze. C'è la necessità di comprendere l'entità del fenomeno a livello locale e, soprattutto, adottare le giuste contromisure, prima che la situazione diventi irreversibile». La proposta prevede, oltre a misure di prevenzione nella produzione e diffusione delle PFAS, anche campagne di monitoraggio, trasparenza e informazione pubblica. «È una scelta di responsabilità, fondata sul principio di precauzione. Da medico, prima ancora che da ambientalista, auspico che tutto il Consiglio Regionale voglia sostenerla. La tutela della salute - conclude il Consigliere Regionale- deve essere al centro dell'agenda politica regionale.

Estate Morano 2025, l'Amministrazione comunale presenta il calendario degli eventi

«L'estate moranese è un tempo prezioso di condivisione, accoglienza e scoperta. Le proposte sono concepite per dare risalto alla bellezza del patrimonio identitario e offrire momenti di svago ai residenti e a quanti scelgono la “destinazione Morano”. Il settore Turismo, sia di ritorno che di nuovo approccio, di provenienza italiana o estera, conferma la crescita costante di interesse verso il nostro territorio e rivela un Outlook positivo, con buone potenzialità di sviluppo, migliorato anche da un'idea di destagionalizzazione che perseguiamo con impegno, pur rimanendo ancorati ai vincoli di finanza pubblica e di bilancio». Così il sindaco **Mario Donadio** sul cartellone degli eventi programmati dall'Amministrazione comunale per luglio, agosto e settembre prossimi.

Il cartellone degli eventi per l'Estate Morano 2025 è un grafico a strisce colorate che elenca le attività per luglio, agosto e settembre. Sullo sfondo c'è un'illustrazione di un borgo medievale. In alto a sinistra c'è il logo del Comune di Morano Calabro. Il titolo "EVENTI" è in grandi lettere verdi. Le strisce sono colorate: gialla per luglio, rosa per agosto e azzurra per settembre.

Comune di Morano Calabro

EVENTI

LUGLIO

- 11 EDITTO DI PUREZZA 1516 - RIEVOCAZIONE STORICA
Piazza Giovanni XXIII - ore 9.00
- 13 CAMPER - PREVENZIONE
Piazza Giovanni XXIII - ore 21.30
- 15 FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE - ORCHESTRA ITALIANA
Piazza Miramonte - ore 21.30
- 16 FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE - STARGATE 90
Piazza Miramonte - ore 22.00
- 18 CONCERTO DEL CUORE
Castello Normanno-Svevo - ore 21.30
- 19 60° ANNIVERSARIO GRUPPO FOLK "CORO DEL POLLINO"
Piazza Miramonte - ore 20.00
- 23 - 24 - 25 STREET SOCCER 3.0 3vs3
Campi di Calcio - ore 20.00
- 26 FESTA ITALO-BRASILIANA
Piazza San Bernardino - ore 20.30
- 27 STARGATE INSIEME E' SALVARE
Campi di Calcio - ore 21.00

AGOSTO

- 1 - 2 FESTA DELLA BORRA
Piazza Miramonte - ore 21.00
- 3 FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE
Campotenese
- 5 SILVIA SALEMI IN CONCERTO
Piazza Miramonte - ore 21.30
- 6 MARCO CAPRETTI
Piazza Miramonte - ore 21.30
- 7 ESTADANZA - DANZA POPOLARE
Campi di Calcio - ore 20.30
- 8 - 9 MEMORIAL DELLE STELLE
Piazza Miramonte - ore 21.30
- 10 PARTY DELLE STELLE E BORGO DEI DESIDERI
Piazza Miramonte - ore 21.30
- 13 DOMENICO POLI & FRIENDS
Campi di Calcio - ore 21.00
- 14 FESTA MADONNA DELL'ASSUNTA
Campi di Calcio - ore 21.30
- 16 SAGRA DELLA PATATA E COCOMERATA
Piazza Miramonte - ore 20.30
- 22 CANTIERE LEGALITA' - "CANZONI CONTRO LA MAFIA"
Piazza Miramonte - ore 21.30
- 23 MESSA DI FINE ANNO - SAGRA DEL TARTUFO DI PIZZO
Campi di Calcio - ore 18.30
- 30 FESTA DI FINE ESTATE
Piazza Miramonte - ore 21.30

SETTEMBRE

- 19 III FESTIVAL DELLA CANZONE POPOLARE
si svolgerà in "L'EDIZIONE"
Piazza Miramonte - ore 21.00
- 20 - 21 AGRI-MORANO
Piazza San Bernardino e Villa Comunale

Si prospetta, dunque, un trimestre intenso. All'insegna della cultura e della tradizione. Ma anche dell'intrattenimento musicale, dello sport, della spiritualità, della gastronomia. Una rassegna eterogenea e coinvolgente. Con iniziative pensate per valorizzare le emergenze locali e rinverdire i legami intergenerazionali.

Procediamo con una sintesi degli appuntamenti. Tra le manifestazioni di luglio, particolare rilievo assume la solennità religiosa dedicata alla Madonna del Carmine. In tale ambito, martedì 15, alle 21.30 in Piazza Almirante, l'Orchestra Italiana, fondata da Renzo Arbore nel 1991, darà vita a una spumeggiante serata, interpretando con contaminazioni blues, swing e jazz le più belle canzoni della tradizione napoletana. Il giorno successivo, mercoledì 16, alle 22.00, full immersion nei ritmi della dance anni Novanta, con lo show "Stargate 90", un viaggio nei grandi successi dell'ultima decade del secolo scorso.

Tra le tappe di maggiore interesse dell'Estate 2025 - le quali potranno essere meglio individuate consultando le locandine cartacee e digitali in diffusione in questi giorni e/o visitando i canali di comunicazione dell'Ente - si segnalano: l'"Editto di Purezza 1516", rievocazione storica prevista per venerdì 11 luglio; il "Camper della Prevenzione", il 13 luglio, in Piazza Giovanni XXIII; il "Concerto del Cuore", al Castello Normanno-Svevo, il 18 luglio; i 60 anni del Gruppo Folk "Coro del Pollino", il 19 luglio; la Festa Italo-Brasiliiana, il 26 luglio; la Festa della Madonna della Neve, il 3 agosto a Campotenese.

Attesissima l'esibizione di **Silvia Salemi**, in agenda per il 5 agosto alle 21.30: la celebre artista porterà in scena i suoi brani più amati, promettendo emozioni e grande afflusso di pubblico.

E ancora: il "Memorial delle Stelle" e il "Party delle Stelle - Borgo dei desideri", 8, 9 e 10 agosto; la "Sagra della Patata e cocomerata", il 16 agosto; il Cantiere della Legalità - Canzoni contro la mafia", il 22 agosto; il III Festival della Canzone Popolare, il 19 settembre; il ritorno di AgriMorano, il 20 e 21 settembre.



POLITICA E DINTORNI

Un tempo mi è capitato di ricevere qualche proposta politica, cortese e persino lusinghiera da una parte politica che aveva progetti all'apparenza lungimiranti per la nostra città e il suo territorio.

Non nascondo che, almeno in una occasione, sono stato tentato di lasciarmi sedurre dalla candidatura. Tuttavia, nonostante le insistenze, alla fine non l'ho fatto, così come non ho preso mai una tessera di partito.

Spesso mi tornano in mente le parole del mio prof. di chimica (uomo brillante!) : "la politica o la fai o la subisci" diceva. "Tu potresti decidere di farla perché ci vuole anche ironia".

Quando ripenso a questa sorta di anatema, confezionato come un consiglio paterno, allora il non essere "sceso in campo" un po' mi pesa.

Del resto non mi sono mai ritrovato in alcune forme di intendere la politica in generale e tanto meno alle nostre latitudini.

Così, alla fine, ho scelto un'altra strada: quella di raccontarne le dinamiche.

Sì, però quanta fatica!

Troppo spesso, infatti, certe dinamiche si rivelano opache se non, addirittura, incomprensibili.

Prendiamo, per esempio, quello che sta succedendo a livello locale in questi giorni.

La Giunta comunale sembrava aver trovato solidità, tanto da far pensare che sarebbe arrivata a fine mandato nel 2027 senza intoppi, considerata anche l'impalpabilità (tanto per usare un eufemismo) dell'opposizione.

Invece, prima sono arrivate le dimissioni dall'Assessore Sposato che ha evocato "personalismi e ambizioni individuali....In un contesto dove la collaborazione istituzionale viene sacrificata sull'altare dell'ambizione personale. ... Non è possibile lavorare con serenità e coerenza, nè perseguire gli obiettivi condivisi con i cittadini".

Tradotto, non si può più lavorare, nemmeno con l'elmetto!

Successivamente è arrivata anche la revoca del mandato all'Assessore Anna Cecilia Miele che ha difeso la sua esperienza, interrotta per "meccanismi e situazioni, scelte, capricci che ritengo non stia a me spiegare...In ogni modo sono già diffusi, noti, compresi, nonostante la capacità del linguaggio politico possa deviarne il significato reale!"

Quasi a voler dire: lavorando in un simile contesto, prima o poi doveva succedere.

Il Sindaco Capalbo, nell'intervista concessa a questo giornale, non ha nascosto di aver dato inizialmente le dimissioni. Ha, comunque, riconosciuto il buon lavoro fatto dagli assessori uscenti, confermando che riscuotevano ancora la sua fiducia, ma ha evidenziato la necessità di adeguarsi alle logiche politiche.

Insomma, un "vorrei ma non posso"



Nel frattempo, la contesa è continuata con le dimissioni del consigliere Mario Fusaro della lista civica che sosteneva Pino Capalbo (e nella quale figura anche l'assessore Miele).

Contemporaneamente, è naufragato miseramente il tentativo di allargare la maggioranza con Sinistra Italiana.

Non meravigliamoci se poi gente diserta le urne.

Ora, dicono che fare politica sia un'arte. Certo, ma bisogna capire quale arte. Se è quella dei campioni del trasformismo, della spregiudicatezza, del compromesso ad ogni costo, delle poltrone come merce di scambio o, piuttosto, quella della Politica alta, nel senso più nobile del termine che, anche se dimenticata, persino ridicolizzata o ritenuta ingenua, questa politica esiste.

La stessa è stata ed è praticata da gente (forse poca) che mette al primo posto la costruzione del bene comune ed ha una visione di lungo respiro e una idea di futuro non vincolato al consenso immediato.

Caro Prof, lei aveva ragione, perché è vero che la politica o la fai o la subisci. Tra le due ho scelto una terza via, quella di osservare lo "spettacolo" fuori dal tendone del circo. Un po' divertito e, a volte, amareggiato ma sempre con una certa ironia.

Quella sì forse non l'ho ancora persa, come la speranza.

Franco Bifano

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.7/21 Luglio 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





APPUNTAMENTO AL PROSSIMO NUMERO